

737.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.
Mozioni:			Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mantovani	1-00462	31773	Lucidi	5-07889 31782
Mussi	1-00463	31774	Cherchi	5-07890 31783
Interpellanze:			Barral	5-07891 31783
Borghezio	2-02468	31775	Pampo	5-07892 31784
Sbarbati	2-02469	31776	Interrogazioni a risposta scritta:	
Fontan	2-02470	31777	Novelli	4-30210 31784
Interrogazioni a risposta orale:			Alemanno	4-30211 31785
Carrara Carmelo	3-05798	31778	Vendola	4-30212 31785
Beccetti	3-05799	31778	Beccetti	4-30213 31788
Bono	3-05800	31779	Santori	4-30214 31789
Savarese	3-05801	31780	Stanisci	4-30215 31790
Gramazio	3-05802	31780	Pampo	4-30216 31791
Giorgetti Giancarlo	3-05803	31780	Alemanno	4-30217 31791
Copercini	3-05804	31781	Alemanno	4-30218 31792
Cola	3-05805	31782	Alemanno	4-30219 31792
			Mazzocchi	4-30220 31792
			Gramazio	4-30221 31793

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Cangemi	4-30222	31793	Gasparri	4-27259	XII
Pampo	4-30223	31794	Gazzilli	4-28675	XIV
Lucchese	4-30224	31794	Giulietti	4-28585	XV
Lucchese	4-30225	31795	La Malfa	4-22039	XVI
Lucchese	4-30226	31795	Lento	4-27504	XVII
Napoli	4-30227	31795	Lucchese	4-28538	XVIII
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		31796	Malgieri	4-29159	XIX
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Malgieri	4-29167	XX
Ascierto	4-28840	I	Martinat	4-29005	XXI
Borghezio	4-24414	II	Matacena	4-24797	XXI
Brunetti	4-25533	II	Molinari	4-03573	XXIII
Burani Procaccini	4-28558	III	Monaco	4-24731	XXV
Crema	4-16178	IV	Pezzoli	4-27987	XXVI
Crema	4-28455	VI	Raffaelli	4-22519	XXVII
Del Barone	4-14367	VII	Rizzo Antonio	4-26010	XXVIII
Delfino Teresio	4-28358	VIII	Russo	4-25495	XXIX
Dozzo	4-09388	IX	Stucchi	4-28885	XXX
Galdelli	4-27280	X	Tortoli	4-28941	XXXI
			Tremaglia	4-15893	XXXII
			Tremaglia	4-23559	XXXIII
			Tremaglia	4-28860	XXXV

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

secondo i dati di diverse organizzazioni delle Nazioni Unite, quali l'Unicef e la Fao, e di altre organizzazioni internazionali, le sanzioni economiche imposte all'Iraq dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel 1990 e tuttora in vigore hanno causato la morte di oltre un milione di cittadini iracheni, in gran parte bambini, ed hanno provocato il collasso del sistema sanitario ed educativo e dell'intera economia e società;

l'Iraq distrutto dalla guerra non ha potuto riprendersi. Mancano le risorse per riparare le infrastrutture e riavviare la produzione. Chi non è disoccupato ha salari da fame e ne spende il 70 per cento solo per il cibo. Due milioni di iracheni — soprattutto tecnici e manodopera specializzata — costretti dall'assenza di lavoro hanno lasciato il paese;

malgrado la risoluzione 986 del Consiglio di Sicurezza, che ha introdotto il cosiddetto accordo *Oil for food*, la situazione umanitaria permane gravissima (morte per inedia e malattie curabili di 4500 bambini al mese);

il perdurare dell'embargo si va configurando come una palese violazione delle convenzioni internazionali sui diritti umani fra le quali in particolare: la Convenzione per i diritti dell'infanzia, la Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in caso di conflitto e la Dichiarazione finale della Conferenza sulla Sicurezza Alimentare;

la commissione Onu per i diritti umani con risoluzione 35 del 1997 ha invitato gli Stati « a revocare le sanzioni economiche qualora, dopo un ragionevole

periodo di tempo, esse non abbiano permesso il raggiungimento degli obiettivi prefissati »;

le ragioni del fallimento della missione degli osservatori per il disarmo guidata da Richard Butler hanno messo in luce finalità estranee ai mandati Onu e che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite solo nel recente Marzo 2000 ha individuato una nuova commissione di 17 membri, scelti in modo più rappresentativo della comunità internazionale;

forze statunitensi e inglesi bombardano quotidianamente le zone a nord e a sud dell'Iraq, proclamate unilateralmente come zone interdette al volo provocando vittime tra la popolazione civile;

quello iracheno è divenuto il più lungo embargo della storia; che i danni alla popolazione, e in particolare alla fascia età più deboli quali anziani e bambini, sono gravissimi, come testimoniato da organizzatori internazionali quali la Croce rossa l'OMS che parlano apertamente di genocidio e denunciano la violazione di diritti umani basilari causati da un così pesante isolamento;

l'embargo aereo viene fatto valere in senso estensivo ed arbitrario anche rispetto allo stesso testo della risoluzione dell'ONU, lungo i 1.000 chilometri di deserto che separano Baghdad da Amman;

per denunciare l'insostenibilità di questa azione il responsabile delle Nazioni Unite che presiede agli aiuti si è polemicamente dimesso nel gennaio scorso, così come avevano già fatto i suoi due predecessori;

l'embargo non ha scalfito minimamente il regime di Saddam Hussein e solo un ritorno dell'Iraq all'interno della comunità internazionale potrà contribuire alla lotta delle forze di opposizione per il conseguimento della democrazia;

impegna il Governo:

ad assumere in ogni sede internazionale posizioni esplicite per la fine dell'em-

bargo all'Iraq, chiedendo in tal senso un pronunciamento dell'Assemblea Generale dell'ONU;

promuovere in sede comunitaria un'iniziativa utile affinché l'Europa tutta si muova per l'eliminazione dell'embargo anche con atti unilaterali giustificati da gravissime ragioni umanitarie;

a riaprire entro il corrente anno l'ambasciata italiana a Baghdad considerandola come passo possibile dato che l'ONU ha già accertato che l'Iraq ha ottemperato in larga parte alle richieste della comunità internazionale contenute nelle risoluzioni con le quali fu comminato l'embargo;

a scongelare i fondi iracheni bloccati nelle banche italiane all'indomani dell'invasione del Kuwait disponendo il definitivo superamento della legge 278 del 5 ottobre del 1990;

ad attivare forme di aiuto bilaterale a fini umanitari, con progetti cooperazione in campo sanitario e di sostegno alimentare, dando tutto il sostegno possibile alle attività delle nostre Organizzazioni Non Governative ed ai progetti di cooperazione decentrata assunti dagli enti locali;

a realizzare un ponte sanitario sotto controllo delle Nazioni Unite, attrezzando a tal fine un apposito aereo-ospedale, che consenta, come accade perfino in presenza di conflitti militari, di trarre in salvo persone in pericolo di vita che necessitino di intervento sanitario d'urgenza non eseguibile a Baghdad a causa dell'inagibilità delle strutture sanitarie.

(1-00462) « Mantovani, Bertinotti, Giordano, Cangemi, De Cesaris, Bonato, Boghetta, Lenti, Malentacchi, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

l'inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Iraq, l'ex

Ministro degli esteri olandese Max van Stoel, si è dimesso dall'incarico lo scorso 24 novembre 1999;

il 14 e il 15 febbraio sono state rese pubbliche le dimissioni di Hans von Sponeck, coordinatore del programma umanitario delle Nazioni Unite in Iraq, e di Jutta Burghardt, responsabile del Programma alimentare mondiale (PAM), ambedue di nazionalità tedesca;

anche il predecessore di Hans von Sponeck nel ruolo di coordinatore degli aiuti umanitari all'Iraq, Denis Halliday, di nazionalità irlandese, si era dimesso;

le motivazioni delle ultime dimissioni sono legate alla impossibilità di applicare la risoluzione n. 1284 del 17 dicembre 1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, decisa con le astensioni di Francia, Russia e Cina, denominata « Oil for food », che non favorirebbe il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione irachena stremata da più di dieci anni di duro embargo;

la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dello scorso dicembre condizionava la sospensione per 120 giorni delle sanzioni sulle esportazioni di petrolio alla verifica da parte di ispettori dell'ONU (United nation monitoring, verification and inspection commission, altresì denominata Unimovic) della avvenuta eliminazione della armi di distruzione di massa;

i proventi dell'avvenuta eventuale vendita di petrolio da parte del governo iracheno andrebbero su un conto corrente intestato all'Unimovic, che dovrà poi decidere quali prodotti (medicinali o generi alimentari) potrebbero entrare in Iraq;

la risoluzione ha sì aumentato il tetto della quantità di petrolio esportabile dal governo iracheno ma non ha previsto la possibilità per lo stesso governo di importare pezzi di ricambio per la sua industria petrolifera, senza i quali non può essere aumentata la produzione;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato il 22 febbraio 2000 in appello ai paesi membri del Consiglio di sicurezza perché consentano all'Iraq di rifornirsi di parti di ricambio per milioni di dollari, al fine di permettere la sopravvivenza della sua industria petrolifera, contenere l'impennata dei prezzi del petrolio e alleviare le gravi sofferenze della popolazione civile dell'Iraq;

l'*embargo* da tempo gravante sull'Iraq continua a provocare morti e stenti soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione; secondo dati dell'Unicef continua ed essere elevatissimo il tasso di mortalità infantile;

la pressione nei confronti del regime iracheno deve avvenire non a discapito della popolazione civile, oramai stremata;

vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni essenziali del popolo dell'Iraq;

il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte all'Iraq non ha certo scalfito le posizioni di potere di Saddam Hussein;

anche negli Stati Uniti vi è un crescente consenso politico verso l'obiettivo della revoca dell'*embargo* all'Iraq;

è indispensabile una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di sicurezza dell'ONU;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Bagdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sani-

tarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere.

(1-00463) «Mussi, Pezzoni, Abbondanzieri, Bartolich, Crucianelli, Marco Fumagalli, Francesca Izzo, Olivo, Schmid, Zani, Guerra, Cherchi».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che i governi succedutisi negli ultimi anni abbiano proceduto, con sempre maggiore alacrità, ad una smisurata quantità di nomine negli enti pubblici, secondo procedure del tutto avulse da quei criteri di pubblicità e di trasparenza che vengono, invece, seguiti in altri paesi di più matura e compiuta democrazia;

in particolare, appaiono oscure le modalità seguite di selezione dei candidati, quasi mai pubblicizzati i *curricula* degli stessi, in modo da non consentire rilievi e contestazioni in ordine al possesso dei requisiti necessari per ricoprire la carica in questione;

questa situazione di assoluta mancanza di controllo democratico delle nomine — che una recente proposta di legge dell'onorevole Anghinoni, molto opportunamente, intende restituire alla sede propria parlamentare — favorisce il dilagare del malcostume della lottizzazione da parte dei partiti e dei sindacati oltre che il lavoro occulto delle *lobbies* —:

se il Governo, in attesa di nuove norme che restituiscano al Parlamento la competenza sulle nomine, non intenda fin d'ora adottare criteri di pubblicità e di trasparenza assoluti nella selezione delle candidature e nella pubblicizzazione, an-

che attraverso internet, oltre che con bandi pubblici, dei *curricula* dei candidati e delle nomine negli enti pubblici, per assicurare, fin d'ora, quanto meno il massimo di trasparenza alle nomine dallo stesso effettuate.

(2-02468)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

l'Università dell'Aquila, Facoltà scienze motorie, ha indetto un concorso, per l'affidamento dell'incarico di insegnamento della disciplina « Sistematica, regolamentazione e organizzazione dell'attività agonistica » per l'anno accademico 1999-2000;

il dottor Pietro Mennea ha partecipato al concorso indetto con il bando pubblicato in data 16 marzo 2000 dell'Università degli studi dell'Aquila, presentando la domanda il giorno 28 marzo 2000 nei termini stabiliti, allegando numerosa documentazione e titoli qualificativi;

il 7 aprile 2000 si è riunito il Comitato tecnico provvisorio della Facoltà di scienze motorie che ha esaminato le domande presentate (n. 3) per il bando concorso di cui sopra e i *curricula* presentati dai candidati: dottori Claudio Di Cesare, Paola Di Salvatore e Pietro Mennea giudicandoli tutti e tre validi e ritenendoli tutti idonei per l'affidamento dell'incarico;

il Presidente del Comitato tecnico provvisorio, professor Renato Scrimaglio, nella stessa seduta del 7 aprile 2000 (come da verbale n. 8) sulla base delle esperienze didattiche e dei *curricula* professionali (articolo 25 del regolamento di ateneo) ha formulato la graduatoria nel modo seguente: primo dottor Pietro Mennea, seconda dottoressa Paola Di Salvatore, terzo dottor Claudio Di Cesare;

dopo la formulazione della predetta graduatoria, stilata secondo i criteri di valutazione che il presidente aveva indicato

e che nessuno aveva contestato, è seguita una discussione nel corso della quale sono intervenuti (come da verbale n. 8, seduta 7 aprile 2000) nell'ordine: il professor Di Orio che ha sostenuto la tesi della incompatibilità dell'affidamento in oggetto dell'incarico di docente con la posizione di deputato al Parlamento europeo del dottor Pietro Mennea, sottolineando che invece andava privilegiata la continuità didattica nello specifico insegnamento, requisito presentato dal dottor Di Cesare; il professor Gaudio che ha preso atto delle dichiarazioni del professor Di Orio, la professoressa Valenti che ha manifestato consenso circa l'aspetto della specificità didattica e la professoressa Cardigno che ha insistito sull'attività di ricerca dei candidati;

il presidente ha replicato che: « l'aspetto della disponibilità temporale debba essere una decisione del prescelto e non possa essere decisa *a priori* dal Comitato ed ha ribadito il suo iniziale convincimento » (verbale n. 8 del 7 aprile 2000);

nella votazione che è seguita è stato indicato, a maggioranza, il dottor Di Cesare per la titolarità dell'insegnamento. Quanto sopra premesso mette in evidenza come siano stati introdotti, *a posteriori*, e cioè soltanto dopo la formulazione della graduatoria da parte del presidente, a seguito delle operazioni di valutazione dei titoli di tutti i candidati, nuovi indicatori di merito ed addirittura di esclusione, che inducono a sospettare il favoreggiamento nei confronti di un candidato con lesione dei diritti degli altri;

tutto ciò è sicuramente in contrasto con tutte le norme che regolano le procedure concorsuali, per le quali i criteri di valutazione vengono indicati e accettati prima dell'inizio della valutazione cioè *a priori*, come pure le incompatibilità;

dal verbale n. 8 della seduta del 7 aprile 2000 si evince che non si è votato sulla graduatoria formulata da presidente e che il voto è avvenuto su una proposta di merito diversa, condizionata da indicatori valutativi intervenuti *a posteriori* che non è stata ufficialmente formalizzata;

l'asserzione dell'incompatibilità del dottor Mennea, in quanto parlamentare europeo, con l'incarico di docente (sempre addotta *a posteriori* e cioè dopo che a tutti era evidente che il dottor Mennea era il primo in graduatoria) è rossa e sbagliata;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, non riguarda affatto il diritto di partecipare a concorsi, non è impeditivo rispetto alla possibilità di vincerli né di conseguenza può incidere *a priori* sulle scelte individuali di alcuno nella fattispecie del dottor Mennea, ma anche del Comitato tecnico che doveva svolgere il suo compito valutativo senza questo condizionamento improprio e infondato;

l'incompatibilità di cui all'articolo 13, decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, per coloro che vengono eletti al Parlamento nazionale o europeo è rispetto all'esercizio concomitante dell'attività di parlamentare e di docente universitario per la quale il dottor Mennea, in caso di nomina, avrebbe dovuto o rinunciare al mandato parlamentare, se avesse voluto effettivamente insegnare subito, o accettare giuridicamente l'incarico e contestualmente mettersi in aspettativa senza stipendio da parte dell'Università, che poi avrebbe potuto sostituire, di fatto, il dottor Mennea nei termini previsti dalle leggi vigenti;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, recita che « il periodo di aspettativa senza assegni è utile comunque ai fini della carriera e del trattamento di quiescenza »;

è evidente che il Comitato tecnico ha arrecato un danno morale ed economico al dottor Pietro Mennea con un comportamento poco professionale, giuridicamente infondato e poco trasparente -:

se non ritenga di accertare se vi siano stati abusi di potere e tentativi di favoreggiamento e/o errori nelle procedure adot-

tate, in questa vicenda, dal Comitato tecnico provvisorio della Facoltà di scienze motorie dell'Università dell'Aquila;

se non ritenga altresì di bloccare il voto della delibera al Senato accademico in attesa che un'ispezione amministrativa, da inviare con urgenza, e di valutare attentamente le procedure seguite per annullare eventualmente la deliberazione in caso di errori e illegalità, adottando i provvedimenti conseguenti dopo l'accertamento delle responsabilità individuali e collettive.

(2-02469) « Sbarbati, Mazzocchin »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno 28 maggio 2000 si è tenuto il secondo turno delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Avio (Trento), poiché il primo turno aveva portato al ballottaggio i candidati sindaci Mauro Amadori e Lino Bruno Pilati;

il risultato proclamato dal presidente della sezione n. 1, quale seggio centrale, ha visto prevalere Lino Bruno Pilati con 1278 voti su Mario Amadori con 1277, ossia con la differenza di un solo voto;

a seguito di questo risultato, la parte facente capo al candidato Mario Amadori ha manifestato l'intenzione di promuovere ricorsi giurisdizionali, sollevando critiche e dubbi sull'operato del presidente della sezione n. 2, Giovanna Benvenuti;

tali critiche hanno trovato espressione in una interpellanza ai Ministri dell'interno e della giustizia, presentata al Senato il 31 maggio 2000 dai senatori Andreolli e Robol, i quali sostengono che vi siano state irregolarità ascrivibili alla responsabilità della signora Benvenuti, nello scrutinio svolto nella sezione 2;

secondo quanto riportato dai senatori Andreolli e Robol la signora Benvenuti avrebbe in un primo momento proclamato il risultato della sezione n. 2 che vedeva

prevale Mauro Amadori su Lino Bruno Pilati per 42 voti. Il risultato dello scrutinio della sezione 2, assommato a quello della sezione 1, dava come vincente il candidato Amadori per un solo voto. A questo punto, sempre secondo la ricostruzione dei senatori sopra citati, la signora Benvenuti avrebbe proclamato un risultato diverso da quello precedentemente dichiarato, avendo illegittimamente riesaminato due schede di dubbia interpretazione, che venivano assegnate al candidato Pilati, il quale risultava così vincente con lo scarto di un voto;

la prospettazione dei fatti appena illustrata, oltre ad essere formulata in toni allusivi, per la circostanza che la signora Benvenuti è moglie di un candidato appartenente ad una lista collegata al candidato Lino Bruno Pilati, non corrisponde al vero;

secondo quanto riferito da testimoni e dalla stessa signora Benvenuti, nel corso dello spoglio delle schede nella sezione 2 vennero accantonate per un esame successivo due schede di dubbia interpretazione. Occorre considerare che tale accantonamento avvenne con il consenso di tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista e non poteva essere in alcun modo interpretato come una dichiarazione di nullità delle due schede, non essendovi stata né l'ulteriore verifica, né l'apposizione di timbro e firma, né la verbalizzazione, secondo quanto previsto dalla legge. Al termine dell'esame delle schede, il presidente del seggio n. 2, consultatosi con il presidente del seggio n. 1 e con un funzionario, procedette, con gli scrutatori rimasti al proprio posto, ad analizzare le due schede dubbie, constatando la non rilevanza dei segni superflui, a fronte di una chiara intenzione dei due elettori di esprimere un voto a favore del candidato Pilati, che risultava così eletto -:

se il Ministro interpellato, considerate le due antitetiche ricostruzioni dei fatti, non ritenga di dover assumere maggiori informazioni al fine di acclarare il reale svolgimento dei fatti.

(2-02470)

« Fontan ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARRARA CARMELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ripetuti atti di sindacato ispettivo il Governo nella seduta del 30 novembre 1999 annunciava che la commissione ministeriale incaricata di redigere i nuovi parametri in materia di vincoli aeroportuali aveva già concluso i suoi lavori, individuando nuovi meccanismi per il recepimento in via semplificata degli annessi Icao;

in breve tempo si sarebbero adeguate le nuove mappe alle indicazioni previste dalla vigente normativa Icao;

a tutt'oggi, pur convenendo il Governo sulle singole richieste di concessioni edilizie che nulla osta da parte del ministero dei trasporti alla navigazione aerea, non è dato ancora conoscere ai comuni interessati, tra i quali quelli contigui all'aeroporto di Palermo « Falcone-Borsellino », quali siano in concreto gli adattamenti da riportare nei singoli strumenti urbanistici;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far sì che i comuni interessati alla nuova modifica dei vincoli aeroportuali possano adeguare al più presto i loro piani regolatori generali. (3-05798)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2000 entrerà in vigore il provvedimento con il quale l'ex pretura di Bracciano e Fiumicino verrà acquista dal Tribunale di Civitavecchia (Roma);

a distanza di un mese dall'esecutività del provvedimento non solo non si è ancora provveduto alla copertura della pianta organica della nuova struttura ma risulta ancora non completata neppure quella relativa al solo tribunale di Civitavecchia;

perdurando l'attuale stato delle cose si rischia una totale paralisi degli uffici con conseguenti gravi disagi per tutti i cittadini interessati e la vanificazione di un provvedimento di per sé apprezzabile -:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla immediata copertura della pianta organica prevista sia per quanto concerne i magistrati che per gli impiegati;

se, in considerazione dei tempi estremamente ridotti entro i quali è indispensabile operare, non ritenga necessario l'uso di strumenti eccezionali: applicazioni, anticipato possesso e quant'altro sarà ritenuto opportuno. (3-05799)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'artigianato costituisce un articolo di imprenditoria diffusa sull'intero territorio nazionale, la cui consistenza è pari al 33 per cento del totale delle imprese e corre al 12 per cento della ricchezza prodotta annualmente da Paese, all'11 per cento degli investimenti, al 18 per cento delle esportazioni, ed assorbe un quinto dell'intera occupazione;

l'articolo 45 della Costituzione afferma che « la legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato » e che il settore è dotato di una propria disciplina giuridica contenuta nella legge 8 agosto 1985 n. 443, meglio nota come « Legge quadro dell'artigianato », alla quale fa riscontro una ricchissima legislazione regionale mirata alla valorizzazione ed allo sviluppo delle attività del settore a livello territoriale;

l'Istat nell'annuale compendio statistico, ed il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella relazione generale sulla situazione economica del Paese e nel Dpef, non offrono, a differenza degli altri settori pro-

duttivi, una elaborazione, anche disaggregata, dei dati concernenti l'artigianato, che ne evidenzino la struttura settoriale, la consistenza, l'occupazione assorbita, gli investimenti, l'apporto all'esportazione e le variegate interconnessioni con gli altri settori produttivi e dei servizi;

tal comportamento non appare in linea con i principi di trasparenza, correttezza e qualità dell'informazione, che devono ispirare l'attività statistica svolta dagli organi dello Stato allo scopo preposti;

per colmare questo grave ed ingiustificato Gap in data 16 dicembre 1999 la Camera ha accolto l'ordine del giorno n. 9/6557/178, nel quale impegnava il Governo a porre in essere ogni iniziativa di natura legislativa e regolamentare, al fine di predisporre e diffondere classificazioni ed elaborazioni statistiche specifiche, concernenti le imprese artigiane nelle loro numerose categorie merceologiche di produzione e di servizio, in un'ottica differenziata rispetto al settore industriale e delle piccole e medie imprese, in modo da poter disporre di una rilevazione statistica dedicata ed utile per la definizione dei necessari indirizzi di politica settoriale riferita all'artigianato, nel quadro degli indirizzi generali di politica economica per lo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione -:

quali siano i motivi del mancato adempimento a tutt'oggi dell'ordine del giorno 9/6557/178, la cui mancata esecuzione, malgrado perfino il sollecito degli uffici legislativi competenti della Camera dei Deputati, in data 18 gennaio 2000, sta arrecando grave nocume allo strategico comparto economico;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per far sì che l'importante disposizione votata dalla Camera da oltre sei mesi sia applicata e se non ritenano che tale ritardo confermi la generale disattenzione dell'esecutivo nei confronti di un settore, i cui risultati continuano ad essere impropriamente cumulati a quelli dell'industria, che rimane, anche per questo, il comparto di primario riferimento

della sinistra di Governo, irrimediabilmente incapace di elaborare linee di sviluppo e di rilancio economico e produttivo idonee a farsi carico delle esigenze differenziate del complesso e variegato sistema produttivo nazionale. (3-05800)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Abb di trasformatori avrebbe annunciato la chiusura dello stabilimento della zona industriale Pomezia-San Palomba in provincia di Roma;

qualora l'azienda desse veramente corso ai suoi intendimenti sarebbero a rischio oltre 200 posti di lavoro in una zona già duramente colpita dalla crisi di questi ultimi anni —;

se sia a conoscenza del problema che rischia di creare nuova disoccupazione e come intenda adoperarsi per garantire la ricerca di una soluzione che non sia ancora una volta punitiva dei diritti dei lavoratori. (3-05801)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust ha condannato le compagnie petrolifere a pagare una multa di 639 miliardi per avere formato un cartello illegale teso a mantenere alto il prezzo dei carburanti;

tale multa sarà di minore entità per la compagnia Api che ha operato aumenti pari al 2 per cento contro il 3,5 per cento delle altre —;

come mai l'Antitrust abbia comminato una multa di 639 miliardi se il cartello delle compagnie ha pesato sulle tasche dei consumatori per 1.378 miliardi;

se sia stato adottato una sorta di patteggiamento visti i corposi sconti di pena;

dove finiranno i 738 miliardi residui;

se le somme intascate col giochino degli aumenti dalle compagnie siano o no soldi lecitamente incassati;

se non ritengano doveroso nei confronti dei consumatori ridurre da subito il prezzo dei carburanti alla pompa nella misura del 3,5 per cento e prostrarre tale riduzione per un periodo di tempo identico a quello in cui si sono verificati i vergognosi aumenti pilotati. (3-05802)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'ufficio del catasto di Varese manifesta problemi con riferimento all'arretrato, tanto da essere classificato dalla stampa specializzata tra i peggiori d'Italia;

negli ultimi giorni la situazione è ulteriormente peggiorata in relazione all'introduzione di un nuovo *software* che ha letteralmente mandato in tilt gli uffici, probabilmente già carenti di personale;

l'utenza, professionisti e privati, è costretta a interminabili code dalle prime ore del mattino con il rischio di non poter accedere agli uffici che chiudono improvvistamente alle ore 12;

il giorno 8 giugno 2000, come documentato dalla stampa locale, è scoppiata una pacifica protesta degli utenti, esasperati dal protrarsi della situazione in coincidenza di scadenze tributarie importanti —;

quali azioni intenda porre in essere l'interrogato ministro per restituire efficienza agli uffici del catasto di Varese;

se non si ritenga opportuno, accertato il cattivo funzionamento degli uffici, stabilire una proroga nei termini dei versamenti ICI e per tutte le altre procedure connesse a documentazione catastale con riferimento al territorio dipendente dagli uffici di Varese. (3-05803)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti ferroviari, luttuosi e non, di questi ultimi giorni, su linee in ammodernamento, nonché su altre di, tecnicamente, recente costruzione (« pontremolese » — Parma, La Spezia — e « direttissima » — Firenze, Roma —), pongono In primo piano, tra le altre questioni irrisolte, quello della manutenzione e del monitoraggio delle linee e dei materiali (vie di corsa ed armamenti: binari, scambi, semafori, dispositivi di blocco, linee aeree, dispositivi di segnalazione e controllo);

per la sicurezza dei trasporti e dei cittadini che ne usufruiscono, senz'altro, questa rappresenta una priorità non più procrastinabile, né sono sufficienti le considerazioni di parte dell'ufficio stampa delle Ferrovie dello Stato e dei suoi responsabili — così attivi sui media — e neppure le conclusioni delle inchieste dell'Autorità giudiziaria che arrivano — è una considerazione generale — *ex post*, non certamente a prevenire incidenti e disavizi: per le cause che li hanno determinati, poi, è facile ed automatico appellarsi ad errori umani ed alla fatalità, senza considerare le concuse, a monte —:

se risulti al signor Ministro dei trasporti e della navigazione, che negli altri Paesi dell'Unione europea ed extraeuropei civilizzati, sia in funzione attiva un sistema di monitoraggio continuo delle linee, allocato in appositi carri diagnostici trainati dai convogli, che effettua una lettura continua (passo-passo), con periodica sistematicità e con archiviazione dei dati su supporti informatici, per una consultazione celere, dei parametri e dei valori di scostamento, da quelli di riferimento, di scarciamento, disallineamento, dislivelli per cedimenti della massicciata, logorio dei materiali, individuando, con puntuale precisione, difformità, che, dopo una pronta verifica in loco, possano mettere in grado i tecnici di intervenire ad evitare conseguenze più gravi;

se risulti altresì che carri tecnici di tal fatta, per la verifica continua degli armamenti e degli impianti, siano in uso, anche in Italia, da parte, ad esempio, della metropolitana milanese;

se corrisponda a verità, viceversa, che le Ferrovie dello Stato non dispongono di un servizio di controllo periodico, effettuato con metodi moderni e sistematici — resi possibili da una tecnologia già affermata e da trovati su base scientifica e metodologica già disponibili ed in uso, come già detto su altri impianti, ma si avvalgono, per detto monitoraggio, del lavoro manuale e cartaceo di controllori di binari, figura professionale, tra l'altro, decimata dai tagli occupazionali dell'Azienda e non più sufficiente a garantire un puntuale ragguaglio tecnico sulle condizioni tecniche degli impianti ed apparati vari;

risulta all'interrogante che la problematica è sì nota alle Ferrovie dello Stato tant'è che la stessa, nel 1998, fece eseguire, secondo questi dettami e con le sopradette finalità, da un'azienda specializzata, dotata di opportuni mezzi tecnici, il monitoraggio della linea Milano-Como, ma nonostante i risultati apprezzati ed apprezzabili, l'operazione, invece di estenderla operativamente ai resto delle linee, fu proditoriamente interrotta, nel presupposto che le Ferrovie dello Stato stesse starebbero mettendo a punto, progettualmente, un locomotore in grado di effettuare detto servizio;

risulta all'interrogante che il definito locomotore dovrebbe costare all'azionista delle Ferrovie dello Stato — che è il cittadino-contribuente — non meno di 200 miliardi e che l'attrezzatura non potrà essere pronta, per il servizio, prima dei prossimi tre anni;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno attivare immediatamente detti sistemi di monitoraggio e controllo, già disponibili, e se altresì non ritenga utile fornire al Parlamento una dettagliata relazione, « tecnico-economica » sullo stato dell'arte e sull'avanzamento del fantomatico progetto del

locomotore da 200 miliardi, specificando — per maggior chiarezza, *repetita juvant* — gare effettuate, incarichi ed emolumenti di progettazione e costruzione;

se in queste determinazioni dell'Azienda, e dei responsabili di settore, valutatene la corrispondenza reale, il Ministro della giustizia non ritenga opportuno che si attivi l'autorità inquirente competente, al fine di configurare, altresì, ipotesi di reato omissivo, a tutela della sicurezza dei ferrovieri, innanzitutto, e dei cittadini-viaggiatori tutti. (3-05804)

COLA. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 10 e l'11 maggio 2000, sul quotidiano *Il Mattino*, sono state riportate inquietanti informazioni circa un probabile guasto ai depuratori di Capri, che avrebbe provocato la fuoriuscita di liquami, in uno spazio di mare antistante la Grotta Azzurra e in un altro vicino ai Faraglioni;

nel dicembre del 1999, una forte maggiata aveva danneggiato proprio il depuratore sito in località Occhio Marino;

l'assessore provinciale all'ambiente, Luca Stamatì, ha effettuato, avvalendosi della collaborazione del nucleo operativo dei vigili ambientali della provincia, un intervento per cercare di capire da dove provenisse il guasto;

successivamente, sempre l'assessore Stamatì, ha fatto eseguire, per conto della provincia di Napoli, da un laboratorio di analisi privato, degli esami sui campioni di acqua, prelevati nelle vicinanze delle condotte sottomarine di Capri e di Anacapri. I risultati delle analisi sono stati allarmanti, con una presenza di 1.650.000 colibatteri (dei quali 920.000 fecali) per 100 millilitri di acqua, ben al di sopra della norma;

il risultato delle analisi dei campioni di acqua, diffusi il 20 maggio 2000 dal laboratorio di igiene e profilassi della Asl Napoli 1, ha smentito clamorosamente i

dati catastrofici resi pubblici dall'assessore Stamatì nel corso di una conferenza stampa;

l'allarme suscitato dai dati comunicati dall'assessore Stamatì, resi noti anche dalla stampa nazionale ed internazionale, ha provocato irreparabili danni alla comunità provinciale, alle imprese ed all'immagine dell'intero sistema turistico partenopeo — molteplici sono state, infatti, le disdette — di cui Capri rappresenta un simbolo nel mondo;

la condotta sottomarina di Capri è stata riparata;

la condotta sottomarina di Anacapri è in fase di riparazione —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

come sia possibile che siano stati diffusi *sic et simpliciter* e con un'estrema leggerezza, dati allarmanti sulla presenza di fattori inquinanti nel mare di Capri, rilevati da un laboratorio privato, smentiti poi prontamente dall'Asl Napoli 1;

se non sia urgente accertare di chi sia la responsabilità per avere diffuso, senza effettuare delle controanalisi, dati rivelatisi errati;

se non sia indifferibile intervenire con estrema urgenza, specialmente per l'imminente stagione estiva, per evitare che l'immagine di uno dei luoghi più belli del mondo sia ulteriormente danneggiata, rischiando di compromettere in tal modo il notevole flusso turistico. (3-05805)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 2000 il quotidiano *Corriere della Sera* nella cronaca di Roma,

ha pubblicato un articolo intitolato: « Ostiense, dove i palazzi si muovono » inerente lo stato di avanzato dissesto idrogeologico riscontrato nell'area territoriale denominata Grotta Perfetta inquadrata nelle competenze della XI circoscrizione del comune di Roma;

l'Autorità di bacino del Tevere avrebbe richiesto una, valutazione di rischio idrogeologico indirizzata al Governo, al Presidente della Regione e al sindaco della città;

il consiglio della XI Circoscrizione (che ha trattato dell'argomento sulla base di un documento esposto dei cittadini interessati) ha chiesto di porre in essere un « monitoraggio » degli stabili pericolanti ed a rischio di dissesto, avvalendosi della riconciliazione effettuata sul posto dalla direzione tecnica della stessa circoscrizione;

il denunciato dissesto e i conseguenti rischi di crollo e di disastro avrebbero origine dal fatto che gli stabili sono stati costruiti sulle marrane, cioè su fondi rurali resi instabili ed insicuri dall'esistenza di corsi d'acqua a cui fu data una « colmatura », improvvisata dalle ditte costruttrici dei complessi urbanistici ed edili ora a rischio -:

in base a quali considerazioni l'Autorità di bacino del Tevere avrebbe formulato la richiesta della suddetta valutazione di rischio;

se non si ritenga di utilizzare per il monitoraggio i sistemi più avanzati di osservazione satellitare, che sono in grado di segnalare anche i piccoli spostamenti nella perpendicolarità degli edifici, spostamenti già rilevati, purtroppo *a posteriori*, nel caso del crollo di Via di Vigna Iacobini a Roma;

se non si ritenga di incaricare l'Agenzia spaziale italiana di predisporre uno specifico progetto pilota concernente l'area di Grotta Perfetta per l'osservazione continua della stabilità degli edifici al fine della prevenzione e della riduzione dei rischi: oltre ad aumentare gli standard di sicurezza del patrimonio abitativo interessato, potrebbe essere di grande utilità per

verificare la possibilità di avvalersi di nuove tecnologie ormai mature, come quelle satellitari, per combattere l'abusivismo edilizio e per aumentare la sicurezza degli edifici e contribuirebbe a fornire utili elementi di conoscenza per rendere più efficaci le disposizioni previste dai disegni di legge n. 4337 contro l'abusivismo edilizio e n. 4339-bis per l'istituzione del fascicolo di fabbricato, attualmente in discussione al Senato. (5-07889)

CHERCHI, ATTILI, ALTEA, CARBONI, DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponda al vero che Enichem spa stia predisponendo un piano e massiccio ridimensionamento delle proprie attività industriali in Sardegna;

quali iniziative urgenti intenda assumere per scongiurare quello che se venisse attuato, si configurerebbe come un evento di straordinario impatto negativo sul piano produttivo e sociale;

tenuto conto che da tempo Enichem spa lamenta l'eccessivo costo dell'energia elettrica per le produzioni elettrochimiche rispetto alla concorrenza europea, se agli stabilimenti Enichem, i fornitori di energia elettrica praticino condizioni di prezzo differenti in relazione alla collocazione geografica e, in ogni caso, tenuto conto che l'insieme dell'industria elettrochimica, eletrometallurgica e elettrosiderurgica lamenta che l'Enel pratica condizioni di vendita onerose, quali iniziative intenda promuovere perché le imprese del settore possano disporre di energia elettrica a prezzi simili a quelli della concorrenza europea. (5-07890)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di recente, non poca turbativa al quieto vivere è stata arrecata a Novara da un gruppo di giovani autonomi che hanno

denunciato la presenza di bidoni contenenti uranio in corrispondenza della periferia cittadina;

la notizia è apparsa nel suo essere infondata, e le rilevazioni *in loco* hanno dimostrato che tali bidoni — pure adibiti al trasporto di tale materiale — erano vuoti, inoffensivi e lì presenti da quindici anni;

anziché limitarsi a denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine, i giovani hanno pensato di avvertire giornalisti e fotografi, creando ingiustificati allarmismi ancor prima di una verifica effettiva delle dimensioni dell'accaduto, totalmente rientrato nella sua presunta gravità. Ciononostante, gli autonomi non hanno mancato di simulare proteste e sceneggiate con tanto di striscioni e maschere antigas;

da diversi mesi i giovani autonomi occupano un'area di proprietà comunale situata al di sotto del cavalcavia San Martino a Novara creandovi un sudetto « Centro sociale autogestito » denominato « C.s.a. Cavalcavia »;

sin dall'inizio dell'occupazione, la qualità di vita del quartiere in cui si trova l'area è notevolmente peggiorata: non infrequenti gli schiamazzi notturni e i concerti organizzati dal medesimo Centro Sociale;

se e come si intenda agire in ordine e conseguenza a questa grave turbativa che, fra l'altro, non ha mancato di richiamare sul posto allarmandole, anche le autorità di governo cittadino;

se l'area occupata sia in effetti sprovvista delle prescritte autorizzazioni da parte delle autorità competenti ovvero se sussistano le condizioni perché tale struttura sia effettivamente legittimata ad essere centro di ritrovo o ad ospitare manifestazioni musicali con la presenza di decine di persone al suo interno;

se, anche in accoglimento delle passate rimostranze degli abitanti del quartiere non sia opportuno disporre l'immediato sgombero dell'area occupata con intervento della forza pubblica. (5-07891)

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo Ccnl della sanità, relativo al biennio 1998-1999 i lavoratori hanno subito una decurtazione della parte economica pari a dieci mesi giacché la sua reale applicazione è avvenuta dopo tale periodo;

allo stato, per il biennio 2000-2001, si registra un altro differimento temporale tant'è che, a tutt'oggi, i benefici previsti dallo stesso contratto, non sono stati accreditati;

la durata quadriennale del contratto, almeno per la parte economica, di fatto, si riduce alla metà del periodo previsto dallo stesso;

la trattativa decentrata non è stata avviata e, quindi, per le medesime ragioni, la penalizzazione del lavoratore dipendente è totale —;

quali siano le urgenti iniziative che s'intendono assumere per evitare sperquazioni tra i cittadini lavoratori;

quali azioni s'intendano concretare per eliminare i dannosi ritardi che continuano a verificarsi nell'applicazione dei contratti collettivi di lavoro. (5-07892)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la riservatezza dei dati personali, in data 1° dicembre 1999, ha deliberato che:

a) le Commissioni delle Asl preposte all'accertamento dell'invalidità non possono più trasmettere gli elenchi degli invalidi civili all'Anmic, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili;

b) l'Anmic non può richiedere alle suddette Commissioni gli elenchi ed i dati personali degli invalidi;

c) i medici nominati dall'Anmic e da altre associazioni « storiche », continuano a far parte delle Commissioni di cui sopra, ma possono usare i dati solo per lo svolgimento dell'accertamento collegiale dell'invalidità;

nonostante le decisioni del Garante siano immediatamente esecutive, il dirigente del settore assistenza extraospedaliera della regione Piemonte ha inviato ai servizi di medicina legale delle Asl piemontesi e all'Anmic la lettera 14 marzo 2000 prot. 5778 che si riproduce integralmente: « Oggetto: Trasmissione provvedimento del Garante. In relazione alla questione concernente la possibilità di trasmettere i dati relativi ad invalidi civili, di guerra e del lavoro all'Anmic il Garante per la protezione dei dati personali ha assunto un apposito provvedimento che si trasmette in copia. Per adempiere a quanto prescritto dal Garante si provvederà con atto della giunta regionale. Sino all'emanazione di tale atto resta in vigore la prassi sinora adottata -:

quali iniziative si intendano adottare affinché, anche in Piemonte, venga data attuazione al provvedimento assunto dal Garante. (4-30210)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sistema creditizio italiano si trova in una fase di profondo rinnovamento;

il principale Gruppo Bancario — Banca Intesa — nel presentare l'11 aprile scorso il quadro generale dell'integrazione fra gli Istituti del Gruppo (che comprende, tra gli altri, Comit, Cariplo, Ambroveneto, Carime, Cariparma, Friuladria) ha previsto « esuberi » di personale per circa 8.000 unità su 73.000 dipendenti;

quali iniziative intendano assumere al fine di esercitare un monitoraggio ed un controllo « sociale » sulle operazioni che verranno poste in essere, perché questi esuberi non si trasformino in una emergenza per migliaia di famiglie e per difendere l'occupazione nel Gruppo Intesa.

(4-30211)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 marzo 1994 a Mogadiscio (Somalia) la giornalista di RAI 3, Ilaria Alpi ed il suo operatore televisivo Miran Hrovatin, sono stati assassinati;

a seguito di tale duplice omicidio le indagini per individuare i colpevoli sono apparse da subito lacunose ed addirittura volte ad inquinare risultanze preziose per l'accertamento della verità;

comunque nessun organo di polizia giudiziaria o militare, aveva informato l'autorità giudiziaria di detto duplice omicidio, né alcun magistrato si era mai attivato prima della segnalazione del diligente necroforo in ordine a tale duplice omicidio, nonostante l'amplissimo eco dato da tutti gli organi di informazione alla vicenda;

in particolare all'atto della tumulazione, avvenuta in Italia, della salma della dottoressa Ilaria Alpi, caso unico nella storia del Paese, stava per non essere disposto alcun accertamento sul cadavere della dottoressa Alpi, nonostante la morte violenta da arma da fuoco a seguito dell'omicidio volontario;

un provvedimento di esame esterno medico-legale del cadavere (e non l'autopsia!) fu adottato dal dottor De Gasperis, sostituto procuratore presso il tribunale di Roma di turno unicamente per la ragione che un necroforo si era accorto che non vi era il nulla osta, per la tumulazione, da parte del magistrato del pubblico ministero;

la consulenza tecnico-balistica contraddiceva le risultanze prodotti dal l'esame esterno fatto sul cadavere della dottoressa Alpi;

il dottor De Gasperis riferiva alla Commissione bicamerale d'inchiesta sulla cooperazione, durante un'audizione riguardante il duplice omicidio, che le risultanze delle consulenze erano contrastanti in quanto non era dato comprendere se la dottoressa Alpi fosse stata colpita a bruciapelo, ovvero da distanza ravvicinata;

nonostante ciò, il dottor De Gasperis non riteneva di disporre esame autoptico o ordinare, per ben due anni, altre attività di indagine preliminare;

nel marzo del 1996 il procuratore della Repubblica di Roma di quegli anni, dottor Coiro, affiancò al dottor De Gasperis il sostituto della Repubblica dottor Pititto;

il dottor Pititto si impegnava nelle indagini in modo estremamente puntuale, facendo riesumare il cadavere della dottoressa Alpi e disponendo l'esame autoptico, rivelatosi elemento fondamentale per la prosecuzione delle indagini;

il dottor Pititto riusciva ad individuare due componenti del gruppo che accompagnava Ilaria Alpi e Miran Hrovatin durante l'assalto che cagionerà il duplice omicidio lasciando peraltro illesi gli altri componenti somali del gruppo;

tali soggetti venivano convocati in Italia tramite la questura di Udine, ufficio Digos, in data 17 luglio 1997;

in data 15 luglio 1997 il Procuratore della Repubblica di Roma del tempo, dottor Vecchione, succeduto al dottor Coiro, avocava a sé l'indagine, levandola al dottor Pititto e affiancandosi il dottor Ionta;

all'interrogante consta che vi siano, in risposta a quesiti posti al Consiglio supremo della magistratura, direttive del medesimo organo che regolano i rapporti tra procuratore e sostituti, in particolare per ciò che concerne il potere di avocazione e

sostituzione da parte del procuratore in relazioni ad indagini preliminari in corso;

tali risposte e direttive del Consiglio supremo della magistratura sono state adottate nelle sedute del 3 giugno 1992 (in particolare si vedano i paragrafi 3.2 e 3.3), 21 luglio 1994 e con la risoluzione del 25 marzo 1993;

in tali sedute il Consiglio supremo della magistratura statuiva che: « ...la revoca della designazione richiederà una congrua motivazione, in particolare perché — trattandosi di *contrarius actus* — deve essere data contezza delle ragioni che inducono ad adottare una determinazione contraria o diversa dalla precedente »;

a seguito di atti di violenza perpetrati dal contingente militare italiano in Somalia durante l'operazione « Restore Hope » il Governo italiano invitò alcuni cittadini somali, vittime delle violenze, in Italia al fine di verificare la possibilità di risarcire i predetti somali;

uno dei cittadini sopracitati, tale Hashi Omar Hassan, fu arrestato in quanto riconosciuto come uno degli autori del duplice omicidio della dottoressa Alpi e dell'operatore televisivo Hrovatin;

al medesimo cittadino fu poi imputato il delitto di violenza sessuale;

detto cittadino è stato assolto entrambe le volte, prima dalla Corte d'assise di Roma e successivamente dal tribunale di Roma, per non aver commesso i fatti a lui ascritti;

dalla motivazione della sentenza depositata dalla Corte d'assise in relazione al duplice omicidio emergono dati per i quali si ravvisano degli illeciti di natura penale e disciplinare;

in particolare, come emerge dalla sentenza di assoluzione della Corte d'assise di Roma che così recita: « ...il riconoscimento, inoltre appare anche sospetto sia perché può essere stato influenzato dal fatto che Abdi aveva sentito dire che Hashi Omar Assan detto Faudo aveva fatto parte del commando ...sia perché Abdi ha par-

lato della persona vista in aereo soltanto dopo una lunga sospensione dell'esame, disposta dal Commissario capo della Polizia di Stato, Lamberto Giannini... ». « Il riconoscimento sembra quindi non immune dall'intervento degli inquirenti, perché l'improvviso atteggiamento collaborativo assunto da Abdi dopo la sospensione dell'esame, si giustifica soltanto ipotizzando che Abdi si sia convinto, in esito alla pausa, dell'identità tra il passeggero e l'autore del reato, convinzione che non può non derivare da una comunicazione circa l'esito del riconoscimento operato dall'Ambasciatore, dottor Cassini, e perché il viaggio di Abdi in Italia, su richiesta della Commissione Gallo, non era giustificato, dal momento che egli era estraneo alle violenze sui somali: sembra perciò fatto apposta per creare una situazione di contatto tra Abdi e Hashi... » (*vedasi pag. 78-79 della sentenza della Corte d'assise di Roma*). Ed ancora « In conclusione o Gelle dice il vero, nel senso che effettivamente vide Hashi a bordo della Land Rover dalla quale scesero le persone che spararono a Ilaria Alpi ed a Miran Hrovatin, o dice volutamente il falso, accusando Hashi Omar Assan di aver fatto parte del gruppo degli assalitori. Il dubbio risulta sostenuto dai seguenti elementi di sospetto. Innanzitutto la Corte non ha avuto la possibilità di sentire Gelle nel corso del dibattimento; dalle dichiarazioni di Giannini è emerso che egli si è reso irreperibile e la circostanza non può che destare perplessità essendo egli il principale teste di accusa nei confronti di Hashi... Sembra poi incredibile che Hashi, avendo partecipato all'assassinio di Alpi e Hrovatin, sia venuto in Italia sottraendosi alla protezione locale e si sia così esposto ad un rischio enorme al solo fine di un risarcimento tutt'altro che certo per l'episodio di violenza ad opera di militari italiani... » (*vedasi pag. 81 della sentenza della Corte d'assise di Roma*);

tale sentenza prosegue con altri inquietantissimi passaggi ed in particolare si sottolinea che: « ...all'epoca della missione dell'ambasciatore Cassini, incaricato nel luglio del 1997 di ricostruire i rapporti con la Somalia l'ambasciatore ricevette altresì

dal Vice Presidente del Consiglio e dal Segretario della Farnesina il compito di svolgere indagini sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, di cui riferirà anche al Procuratore capo della procura di Roma; come l'ambasciatore stesso preciserà nell'udienza del 13 maggio: « il caso Alpi pesava come un macigno nei rapporti tra Somalia ed Italia; ...così come plausibile doveva ritenersi la sussistenza di interesse di Ali Mahdi, autorevole capo somalo, a contribuire ad una normalizzazione dei rapporti tra Italia e Somalia... Vi può quindi essere il sospetto che, per risolvere il problema e per essere ritenuti credibili l'unica soluzione praticabile sia apparsa non solo quella di fornire il nome di un appartenente al proprio clan, tanto meglio se già pregiudicato, ma anche quello di consegnare tale persona alle autorità italiane, perché queste potessero procedere. Ed il sospetto sorge ed è avvalorato per il fatto che l'ambasciatore Cassini ha cercato testi oculari, che Gelle ha cercato il contatto con Cassini... Il sospetto è ulteriormente avvalorato dal fatto che Hashi viene « spinto » in Italia... ...il sospetto che da parte somala si sia inteso offrire un capro espiatorio per la soluzione del problema rappresentato dall'accertamento delle responsabilità del duplice omicidio appare non del tutto infondato e comunque sufficiente a dubitare della effettiva presenza di Hashi a bordo della Land Rover degli aggressori il 20 marzo 1994. Hashi d'altra parte è il miglior capro espiatorio immaginabile, perché è soprannominato Faudo (cioè mafioso, malavitoso), è stato denunciato per violenza da una donna..., e forse è ricercato per l'omicidio di una donna presso un fiume... Non sembra, infatti, dubitabile che Abdi sia stato fatto partire per l'Italia al solo fine di effettuare il riconoscimento di Hashi... ...Il sospetto è ancora più aggravato dal fatto che alcune piste potrebbero portare a ritenere che la Alpi sia stata uccisa, a causa di quello che aveva scoperto, per ordine di Ali Mahdi e di Mugne (Presidente della Shifco, società a cui appartenevano i pescherecci, compresa la Fara Omar sequestrata a Bosaso e su cui Ilaria stava inda-

gando)...; appare quindi lecito il dubbio che Ali Mahdi possa avere avuto tutto l'interesse a chiudere le indagini offrendo come capro espiatorio una persona del suo stesso clan » (pag. 82-83-84-85 della sentenza della Corte d'assise di Roma);

a fronte di tale sentenza si impongono alcune considerazioni ed in particolare si evidenzia come nessuna seria indagine sia stata svolta nell'immediatezza dei fatti né dai Carabinieri operanti sul posto, né dagli agenti del Sismi presenti in Somalia;

anche se con compiti di polizia militare gli appartenenti alle forze dell'ordine non sono esentati dal segnalare fatti penalmente rilevanti e quindi dal dovere di intervenire (cosa consentita in determinate condizioni anche ai privati cittadini: per esempio l'arresto di un ladro in flagranza di reato);

appare quantomeno insufficiente l'apporto dato dal Sismi, presente in Somalia con propri agenti, alle investigazioni, quando poi appare incredibile che per l'intero Stato rimanesse presente all'atto del rientro del nostro contingente un unico agente, il teste Alfredo Tedesco;

la tesi proposta dal teste di una iniziativa dei fondamentalisti islamici che avrebbero ordito e realizzato il duplice omicidio è riconosciuta dalla stessa sentenza della Corte d'assise come non provata, incredibile ed inoltre smentita dallo stesso teste Giancarlo Marocchino onnipresente uomo nelle vicende più importanti della guerra civile somala ed in costante e strettissimo contatto con uomini del Sismi in Somalia come accertato anche da indagini svolte da altre procure della Repubblica;

comunque al rientro delle salme in Italia non venne disposta l'autopsia sul cadavere della dottoressa Alpi e solo dopo anni dai fatti venne ordinata l'esumazione del cadavere con la conseguenza che i reperti metallici trovati nel cranio della dottoressa Alpi hanno comportato la necessità di altre perizie e controperizie medico-legali e balistiche complesse ed insoddisfacenti :—

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra esposti ed in particolare se sono state adottate tutte le forme richieste per l'avocazione operata dal dottor Vecchione e con quali motivazioni;

se intenda promuovere una indagine ispettiva su tutto il procedimento *de quo* sia per quanto riguarda la fase delle indagini preliminari e sia per ciò che concerne la gestione della fase dibattimentale da parte del rappresentante della pubblica accusa. (4-30212)

BECHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 13 gennaio 1999 si è provveduto a dare attuazione nel nostro Paese, alla direttiva 96/67/CE relativa al libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della comunità;

con una lettera inviata al Ministro degli esteri Dini il Commissario europeo Lojola De Alacio ha riferito il parere della Commissione europea che, di fatto, ha bocciato il decreto sulla liberalizzazione dei servizi aeroportuali;

in particolare la Commissione evidenzia l'incompatibilità con gli obiettivi e gli obblighi previsti dalla direttiva, nelle clausole contenute dal decreto a tutela dei lavoratori, articoli 13 e 14, e in quelle previste dall'articolo 20 relative alle situazioni contrattuali in atto;

già in precedenza la Commissione aveva chiesto spiegazioni in data 7 settembre 1999 e la lettera del Commissario De Alacio contesta, fra l'altro, anche i chiarimenti inviati in proposito :—

quali provvedimenti e modifiche si intendano assumere per evitare che possa essere aperta una procedura di infrazione da parte degli organi della Comunità;

come si ritenga di poter superare la richiesta di chiarimenti fatta dal Commissario europeo e riconfermata dalla lettera sopra citata;

quali effetti possa avere la bocciatura del decreto o le modifiche dello stesso, sull'accordo esistente tra Alitalia e Aeroporti di Roma per la gestione dei servizi aeroportuali allo scalo di Fiumicino.

(4-30213)

SANTORI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del fiore reciso segnala da alcuni anni una situazione critica legata essenzialmente a problemi di mercato e di concorrenza dei paesi extra-comunitari, soprattutto Ecuador, Kenia e Colombia;

per ammissione della stessa Commissione europea oltre l'80 per cento dei fiori recisi che entra in Europa non è soggetto a dazi doganali, vigendo molteplici accordi commerciali bilaterali tra l'Unione europea ed i Paesi terzi con condizioni preferenziali (si veda ad esempio l'accordo con il Marocco che prevede l'importazione di 5.000 tonnellate di fiori a dazio zero); l'Unione europea ha concluso un accordo con l'Egitto per l'importazione di 3.000 tonnellate di fiori, sempre a tasso zero, mentre ammontano a circa 800.000 tonnellate l'anno le importazioni nell'area Cee di fiori e piante in esenzione dei dazi doganali provenienti soltanto da tre paesi: Tunisia, Marocco e Israele;

le previsioni di medio periodo denunciano una più accentuata espansione produttiva non solo dei paesi africani e di quelli del centro e del sud America, ma anche di India, di Cina e del sud-est asiatico;

l'Italia è condizionata sia da alti costi di produzione, sia da insufficienze strutturali, nonché da un'inadeguata politica dei trasporti;

la floricoltura italiana subisce la concorrenza dalla stessa Olanda, a causa dei più bassi costi dei combustibili agricoli, in particolare del gas metano, e per il maggior numero di servizi di cui i produttori olandesi dispongono;

sulla nostra floricoltura incide negativamente il costo del lavoro, soprattutto a causa dell'aumento degli oneri sociali: altrettanto gravosi sono i costi energetici del gasolio e dell'energia elettrica soprattutto per le serre;

le agevolazioni recentemente concesse sull'Iva e sulle accise dei prodotti energetici non sono sufficienti per armonizzare il settore a livello europeo: non sono, infatti, accordate ad agevolazioni nell'uso del metano e degli altri gas naturali, come avviene negli altri paesi europei;

l'Italia pur seguendo l'Olanda per importanza del settore florovivaistico, è ben lontana dall'adeguare il suo sistema alla concorrenza internazionale, annovera circa 32.000 imprese e oltre 100.000 addetti, ed alimenta una fase distributiva frammentata;

gli esperti di questo settore sono concordi nel considerare il comparto non solo ad altissimo investimento unitario per gli ammodernamenti di cui ha bisogno, ma anche capace di favorire occupazione giovanile con una spesa certamente inferiore a quella necessaria in altri settori;

il settore florovivaistico ha bisogno di migliorare la sua competitività attraverso il continuo adeguamento delle strutture aziendali che sono state realizzate per la maggior parte intorno agli anni settanta, delle tecniche di produzione e della gestione dei canali commerciali;

uno dei punti deboli della filiera è da sempre caratterizzato dall'inadeguatezza sia dei volumi di offerta, sia dalla loro discontinuità di presenza sul mercato; da ciò l'urgenza di adeguare le aziende di produzione attraverso dimensioni più ampie e la creazione di forme di aggregazione economica;

il florovivaismo italiano è un settore di punta dell'agricoltura rappresentando oltre 4.700 miliardi di produzione lorda vendibile;

il settore delle rose da fiore reciso rappresenta circa il 35-40 per cento dell'intero mercato del fiore reciso; a fronte di un notevole deficit produttivo del nostro Paese in tema di prodotti floricoli, l'andamento del mercato registra paradossalmente continui ripiegamenti e crescenti difficoltà per le aziende produttrici, considerati il livello basso dei prezzi, l'aumento di costi di produzione, la crescita della concorrenza del prodotto importato e l'offerta interna frammentaria e inadeguata alla domanda;

negli ultimi mesi i prezzi sono diminuiti sensibilmente, subendo in qualche caso un tracollo; le rose, che un tempo costituivano la produzione leader sul mercato, hanno subito dei contraccolpi dovuti alla politica dell'Unione europea relativa alle importazioni dai Paesi terzi a dazi agevolati o del tutto nulli;

il comparto delle rose recise è fortemente deficitario se si considera che nel 1997 l'Italia ha importato dall'estero ben 415 tonnellate di rose recise, per un esborso di valuta pregiata pari a 60 miliardi di lire, mentre l'esportazione ha raggiunto appena i 15 miliardi di lire;

i paesi dell'Unione europea importano annualmente 600 milioni di dollari di rose recise; per soddisfare le esigenze del mercato europeo occorrerebbe ampliare le superfici produttive di ulteriori 2.000 ettari di serre e consolidare le attuali produzioni con coraggiosi interventi di ammodernamento delle strutture produttive;

nel 1994 il Ministero delle politiche agricole varò un piano nazionale che negli anni successivi non è decollato per la mancanza di risorse finanziarie;

al di là della dichiarazione d'intenti e della semplice enunciazione dei problemi, non sono state ancora individuate le strategie, ma soprattutto le risorse cui attin-

gere per assecondare la transizione verso una effettiva competitività in campo internazionale —;

se non ritenga utile e doveroso:

adottare opportune iniziative volte all'attivazione di dispositivi di controllo efficaci sul mercato, con clausole di salvaguardia nei momenti di crisi dello stesso;

rendere operative le procedure previste per i patti territoriali e i contratti di programma ed intervenire sulle regioni interessate affinché prevedano, nell'ambito del prossimo quadro comunitario di sostegno, interventi più significativi per la floricultura;

predisporre, a fronte dei disagi creati dalle importazioni da paesi terzi, le misure necessarie a ricreare nel nostro Paese le condizioni di competitività del settore attraverso: l'ammodernamento delle strutture di produzione; l'ampliamento delle produzioni e delle superfici aziendali al fine di ottenere produzioni più significative, sia in termini di quantità, sia in termini di presenza continua del prodotto sul mercato; l'adeguamento dei costi di carburante agricolo ai livelli degli altri Paesi europei e l'inserimento del gas metano nell'elenco dei combustibili agricoli agevolabili; la previsione di interventi più consistenti nelle varie misure di finanziamento per gli investimenti in floricoltura, in particolare per quanto attiene i volumi di investimento di ogni singola azienda e l'intensità dei contributi previsti dalle leggi in materia.

(4-30214)

STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Fislaf (Fondo integrativo sanitario lavoratori agricoli e florovivaisti) è un fondo che interviene come fondo integrativo definito dal Contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria (all'articolo 62), che fornisce ai lavoratori agricoli e ai loro familiari a carico prestazioni integrative sanitarie ed infortunistiche;

per accedere alle prestazioni del Fondo è necessario il versamento della relativa contribuzione, nell'ambito dei contributi previdenziali Inps, da parte del datore di lavoro;

in assenza di questa condizione il Fislaf è tenuto a respingere la richiesta, facendo quindi perdere la prestazione;

pur trattandosi di una norma obbligatoria prevista dal Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaisti, da qualche tempo sta avvenendo in alcune aree del Mezzogiorno, ed in particolare nel brindisino, che molti imprenditori agricoli non adempiono al versamento dei contributi previdenziali per il Fislaf;

questa inadempienza da parte delle imprese priva quindi i lavoratori, che peraltro vivono condizioni di lavoro spesso precarie, della tutela integrativa prevista dal Contratto collettivo nazionale in caso di malattia, infortunio e intervento chirurgico -:

se ed in che modo intenda intervenire, anche attraverso uno scambio di informazioni tra il Fislaf e l'Inps, per garantire il rispetto dell'obbligo di versamento contributivo da parte delle imprese agricole al Fislaf. (4-30215)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro di Stresa, fra l'altro, si è ipotizzata, per fine anno, una crescita economica del PIL fra il 2,7 per cento ed il 3 per cento;

è stato, però, lanciato l'allarme sull'aumento della spesa pubblica indicando, quali responsabili, comuni e regioni;

sempre a Stresa ci si è rammentati che esiste il patto di stabilità che va rispettato;

il fabbisogno delle regioni è salito di oltre 5.300 miliardi di lire rispetto al 1999, il 18 per cento in più -:

quali siano le regioni ed i comuni che alimentano la spesa pubblica;

le ragioni ed i motivi che abbiano indotto comuni e regioni a far lievitare la spesa pubblica;

quali gli enti locali che non hanno rispettato il « patto di solidarietà » e quali le iniziative assunte nei confronti di coloro che non rispettano le regole;

quali siano gli accantonamenti effettuati e quali le iniziative assunte nei confronti delle istituzioni locali che non hanno rispettato il patto di stabilità. (4-30216)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 2000 presso la scuola privata elementare e materna « San Francesco di Sales » in via Portuense, 520, due persone dalla carnagione olivastra quasi certamente extracomunitari, così come riportato anche dalla stampa, si sono presentati all'ingresso dell'Istituto tentando di prendere un bambino di cui hanno dato nome e cognome;

solamente grazie al tempestivo intervento della maestra, che insospettabile dall'atteggiamento dei due chiama i genitori del piccolo, si è potuto sventare un dramma;

è stata presentata denuncia alla stazione dei carabinieri della Magliana;

ai genitori degli alunni è stato fornito un *vademecum* con alcune elementari norme di prudenza che danno la portata dell'allarme e che altro non hanno fatto che ingenerare sconcerto e preoccupazione per l'assoluta mancanza di controlli sul territorio -:

se possano intervenire con la massima urgenza e presso tutte le autorità competenti al fine di predisporre, preso tutti gli istituti, un idoneo servizio di controllo costituito sia da Polizia che Carabi-

nieri, prevedendo anche la presenza quotidiana e continua di un vigile urbano.

(4-30217)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

da tempo si registra sulle arterie stradali principali, in particolare la strada stradale n. 108 Jonica della provincia di Matera, un netto incremento del traffico automobilistico la cui regolarità di transito è garantita da un costante e continuo controllo delle Forze dell'ordine;

la provincia di Matera è il crocevia di traffici illeciti provenienti, principalmente, dalle regioni confinanti, Puglia e Campania, legati al mondo della prostituzione, dello spaccio di sostanze stupefacenti e dello « smistamento » di cittadini extracomunitari sbarcati, quotidianamente, sulle coste ioniche meridionali;

la Polstrada di Matera, del distaccamento di Policoro e la Polfer di Metaponto hanno un organico sottodimensionato rispetto al numero degli agenti previsti dalla pianta organica —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative intendano assumere per dotare, in tempi brevi, la Polizia di Stato di Matera dell'organico necessario al regolare compimento delle proprie alte mansioni. (4-30218)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

a seguito della interrogazione parlamentare 4-29108 del 23 marzo 2000 alla quale non è stata data ancora risposta, anche alla luce del disposto dell'articolo 55, comma 9, della legge n. 449 del 1997 nonché del disposto dell'articolo 24 della legge n. 488 del 1999 inerenti alla riduzione graduale dell'utilizzo di immobili presi in locazione: quali motivazioni abbiano indotto il Ministro dei trasporti a

locare un nuovo immobile in località Laurentina; quali motivazioni abbiano indotto il Ministro dei trasporti a effettuare una girandola di spostamenti per poi ritornare dopo un anno alla situazione attuale, stante quanto comunicato ufficialmente dal sindacato Cisl, con relativo sperpero di denaro pubblico; quali indagini si intendano effettuare per determinare il danno erariale causato da questi assurdi spostamenti; quali motivi abbiano indotto il Ministro dei trasporti a non attendere il termine dei lavori della ristrutturazione della palazzina di via dell'Arte, già sede del Gabinetto del Ministro della ex Marina mercantile e delle segreterie dei sottosegretari, ultimazione prevista nel corrente anno; quali motivazioni abbiano indotto il Ministro dei trasporti a spostare nella sede dell'Eur solo il Gabinetto lasciando nella sede di piazza della Croce Rossa le segreterie dei sottosegretari e se corrisponde al vero che tali spostamenti rientrino solo in una logica di vicinanza dell'Eur all'abitazione del Ministro dei trasporti.

(4-30219)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e delle comunicazioni.*

— Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno, i cittadini italiani proprietari di abitazioni devono corrispondere la quota semestrale di acconto per il pagamento dell'Ici (Imposta comunale immobili);

molti comuni italiani non hanno informato, o non sono in grado di informare i cittadini sulle aliquote dell'imposta Ici poiché i supplementi ordinari alla *Gazzetta Ufficiale* contenenti gli « Estratti delle deliberazioni adottate dai comuni in materia di determinazione delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili Ici per l'anno 2000 » benché annunciati da settimane non sono stati ancora pubblicati. I comuni, in gran numero abbonati alla *Gazzetta Ufficiale*, non riceveranno tali copie che fra alcuni mesi;

i relativi bollettini di c/c per il pagamento di tale imposta risultano praticamente introvabili presso gli uffici postali -:

quali provvedimenti si intendano adottare, per non inasprire, con ulteriori vessazioni, l'animo di contribuenti;

se non si ravvisino nei malservizi descritti, ipotesi di danno patrimoniale allo Stato.

(4-30220)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferrovie dello Stato spa giorni addietro, attraverso i *mass media*, ha confermato definitivamente l'esubero del personale, quantificandolo in 17.500 unità;

questo esubero è quello che incide sul costo del personale e va, pertanto, ridimensionato, ai fini del risanamento del bilancio;

tal concetto è stato ribadito anche nella relazione della Corte dei conti che ha sottolineato la presenza di troppi quadri e dirigenti;

le professionalità interne vengono mortificate in ogni modo tanto che è ampiamente diffuso il fenomeno del cosiddetto « *mobbing* »;

al contrario, il comportamento dell'attuale *management* permette ai singoli direttori di assumere e promuovere a proprio piacimento rispettando, soltanto, i *diktat* di partito;

tutto ciò che viene sottratto alle professionalità interne accantonate in attesa di contratti peggiorativi, viene tranquillamente remunerato con aggravii di spesa (le famigerate consulenze) aumentando l'indotto di personale ben oltre le 17.500 unità;

ciò è paleamente riscontrabile, ad esempio, nel settore legale: basta parago-

nare i risultati e, soprattutto, il rapporto qualità/costo del servizio del periodo in cui si utilizzavano professionalità interne con quelli degli ultimi tempi, durante i quali l'ente si rivolge ad avvocati di grido, paga parcelli da capogiro e colleziona disfate -:

se risponda a verità che con ordine di servizio n. 8 del 23 marzo 2000 cinque persone, corrispondenti ai nomi di Fusi Vittorio, Lubrano Carlo, Mora Corrado, Rebagliati Piero e Marini Marco, tutte facenti capo alla Divisione Cargo di Genova, sono state promosse con l'attribuzione del massimo del corrispettivo dell'indennità quadri, ammontante alla media di lire 1.500.000;

se risponda a verità che le persone sopra indicate risultano essere neo assunti o figli di dirigenti della stessa società Ferrovie dello Stato; in caso affermativo, ad avviso degli interroganti, tale ordine di servizio rispetterebbe in pieno una logica clientelare;

se risulti veritiero il fatto che il dirigente Sergio Somaglia sia firmatario di tali promozioni ed attribuzioni salariali e sia dimissionario dalla società Ferrovie dello Stato;

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare per esaminare e risolvere la vergognosa situazione denunciata.

(4-30221)

CANGEMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Coordinamento nazionale del personale delle commissioni tributarie ha inviato una nota datata 3 maggio 2000, al Ministro delle finanze in cui si rivendica il riconoscimento di una posizione di particolare responsabilità per questi dipendenti;

la partecipazione ad un vero e proprio processo determina, infatti, una vera e propria diversità rispetto agli altri dipendenti del ministero (situazione di fatto riconosciuta, del resto, dall'istituto indennità giudiziaria);

appare dunque importante e urgente il problema del riconoscimento del ruolo; esigenze di garanzia di terzietà consiglierebbero una collocazione del suddetto personale fuori dai quadri del ministero delle finanze ed una collocazione presso il ministero della giustizia o presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in ogni caso una soluzione positiva della questione potrebbe essere la creazione con la massima urgenza, anche all'interno dello stesso ministero delle finanze di un ruolo unico o speciale;

nell'ottica di tale nuova configurazione degli assetti, una particolare cura dovrebbe essere posta alle occasioni formative proposte al personale interessato;

un'iniziativa concreta ed immediata del Ministro in tal senso sarebbe di grande importanza in riferimento alle legittime attese dei dipendenti in questione ed alle necessità del buon funzionamento di un settore tanto delicato;

quali provvedimenti si intendano assumere per risolvere positivamente il problema descritto. (4-30222)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 volutamente ha ignorato i responsabili amministrativi supplenti pur avendo gli stessi titoli delle categorie che trovano collocazione nella suddetta legge;

quanto sopra ha determinato disparità di comportamento tra soggetti in possesso dei medesimi requisiti;

tal comportamento, di fatto crea un vizio di costituzionalità della stessa legge n. 124 del 1999;

con ordinanze 153 del 1999 e 33 del 2000 si è provveduto a dare ulteriori garanzie ad alcuni soggetti precari (docenti) determinando, nel contempo, nuove discriminazioni nei confronti del precariato amministrativo --:

quali siano i provvedimenti urgenti che s'intendono assumere per eliminare il vizio di costituzionalità della 124 del 1999 giacché, a parità di titoli, si registra un comportamento discriminatorio nei confronti di una categoria;

se non sia il caso di intervenire, a sanatoria, con immediate iniziative tendenti ad eliminare la discriminazione in atto e garantire a tutti la possibilità di superare lo stato di soggezione determinato, appunto, da scelte parziali;

in tale ipotesi, quali le iniziative che si intendano assumere per procrastinare la data di scadenza prevista dal 146 del 2000. (4-30223)

LUCCHESE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i recenti sviluppi dell'informatica e di internet stanno mettendo in grave pericolo il diritto di accesso all'informazione da parte dei soggetti affetti da qualche disabilità;

fra i soggetti disabili più svantaggiati ci sono i ciechi, in quanto le sorgenti di informazione si consultano principalmente mediante gli elaboratori elettronici;

alcune pubbliche amministrazioni, nelle loro pagine Web non rispettano i criteri di accessibilità più elementari —:

se non sia il caso di mirare a stabilire l'obbligo di progettare i prodotti in modo che siano fruibili da tutti gli individui, compresi quelli affetti da qualche disabilità;

se non ritenga che le pubbliche amministrazioni dovrebbero garantire in pari misura a tutti i cittadini l'accesso alle loro sorgenti di informazione;

come si intenda risolvere il grave problema prospettato ed a quando le necessarie soluzioni. (4-30224)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

adesso *l'antitrust* multa compagnie petrolifere; da molti mesi *L'Informatore* denuncia lo scandalo di aumenti esagerati dei prodotti petroliferi, facendo presente l'accumularsi di profitti per i petrolieri privati e per l'Enel, che è di proprietà del tesoro;

L'Informatore ha sempre dimostrato come i petrolieri in questi ultimi anni abbiano conseguito utili giganteschi, che non trovano riscontro in passato;

come dice *L'Informatore*, con i governi di sinistra i profitti dei petrolieri sono aumentati a dismisura;

se è a conoscenza, sempre che l'ufficio stampa del ministero lo abbia informato (visto che questi inutili uffici sanno solo presentare le note dei quotidiani già normalmente letti da ciascuno, senza che vi sia bisogno di uffici costosi ed affollatissimi) delle note riportate dal noto notiziario *L'Informatore*, sullo scandalo degli aumenti vertiginosi del prezzo della benzina —:

se e come il Ministro intenda intervenire per un sensibile calo del prezzo dei prodotti petroliferi, che — come sostiene da tempo *L'Informatore* — ha posto in crisi i bilanci delle famiglie e delle piccole aziende. (4-30225)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

L'Informatore riporta in una nota che la decisione di oggi di aumentare i tassi ufficiali di mezzo punto percentuale, rappresenta un gravissimo errore da parte della Banca Centrale. Il Consiglio della Bce è incapace ed inadeguato ad affrontare i problemi dell'economia europea e crede che copiando la politica della Fed possa dimostrare forza e solidità e dare credibi-

lità all'istituzione Bce. Il cambio che in caso di tassi stabili avrebbe recuperato gradualmente forza rispetto al dollaro Usa, basando il suo recupero sulla crescita dell'economia dell'area Euro, ora rischia di perdere quanto guadagnato negli ultimi giorni, sull'idea che un tasso troppo alto possa mettere a rischio il lento processo di crescita. L'economia europea infatti ha intrapreso una fase di ripresa solo negli ultimi mesi e ha bisogno ancora di essere sostenuta da forti investimenti, e dunque non è paragonabile alla crescita dell'economia americana che viaggia ormai a gonfie vele da oltre 8 anni. Non si può utilizzare una politica monetaria aggressiva quando si è all'inizio di una fase di crescita e per di più essendo consapevoli che la stessa crescita all'interno dell'area Euro non è omogenea. Se, come crediamo, nei prossimi mesi, i dati sulla salute economica degli 11, dovessero segnare un ritracciamento, il Presidente della Bce, Duisenberg, dovrebbe dimettersi —:

se i loro costosissimi ed affollatissimi uffici stampa, dediti solo a ritagliare le notizie riportate solo su determinati quotidiani, abbiano per caso presentato loro la nota del noto notiziario suddetto sull'aumento del tasso di interesse;

quale sia il giudizio del Governo e se ritenga che l'aumento del tasso di sconto possa incidere negativamente e per quanto sui conti pubblici e quale azione il Governo italiano intenda intraprendere. (4-30226)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2000 l'Università degli studi di l'Aquila ha bandito le norme per l'ammissione al corso finalizzato al conseguimento della laurea in scienze motorie, da parte di 200 diplomati Isef;

in data 12 maggio 2000 la stessa università ha provveduto ad emanare un decreto di rettifica del bando citato;

i due decreti rettoriali in questione appaiono in contraddizione con quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 127 del 1997 e n. 191 del 1998;

appare incomprensibile la valutazione dei titoli prevista nei due bandi, giacché non vengono presi in considerazione valutazioni di eventuali altre lauree attinenti, di pubblicazioni scientifiche e di servizio svolto col titolo Isef presso le scuole italiane;

appare, altresì, incomprensibile, la diversa valutazione attribuita ai titoli richiesti;

se non ritenga necessario ed urgente, pur nel rispetto dell'autonomia universita-

ria, effettuare un adeguato controllo sui bandi in questione al fine di garantire la possibilità di partecipazione al corso al maggior numero possibile di diplomatici Isef.

(4-30227)

**Ritiro di un documento
del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pampo n. 4-29806 del 22 maggio 2000.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

il concorso interno per titoli ed esame scritto, per l'ammissione al quinto corso trimestrale di n. 1300 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri veniva sempre svolto nelle regioni d'appartenenza dei concorrenti;

il concorso indetto con decreto ministeriale n. 116/R in data 14 dicembre 1999 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4° serie speciale del 21 dicembre 1999 svolto in data 21 febbraio 2000 è stato invece svolto per il personale delle regioni di Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Campania (solo provincia di Napoli) in Castelnuovo di Porto (Roma) presso il Centro polifunzionale del dipartimento della protezione civile, con un costo complessivo di svariati miliardi —:

il motivo per cui le modalità di svolgimento del concorso siano state variate;

per quale motivo tutte le altre regioni si sono organizzate autonomamente per ospitare i concorrenti;

i costi complessivi per lo svolgimento del concorso. (4-28840)

RISPOSTA — *In merito alla problematica sollevata si premette che le prove scritte dei precedenti quattro concorsi per Allievi vicebrigadieri del Ruolo Ispettori dell'Arma dei Carabinieri non sono mai state effettuate in ambito regionale, bensì in un numero li-*

mitato di sedi ove sono confluiti concorrenti di più regioni, con criterio areale. Al riguardo si rappresenta che, in generale, la scelta delle sedi rimane subordinata alla disponibilità delle stesse nel periodo di svolgimento delle prove.

Per quanto attiene all'ultimo concorso, richiamato dall'interrogante, la ripartizione dei concorrenti non ha determinato alcuna sperequazione tra i candidati convocati in Castelnuovo di Porto e quelli delle rimanenti località, in quanto solo le Regioni Carabinieri « Abruzzo e Molise » e « Sardegna » hanno potuto organizzare sedi d'esame capaci di accogliere la totalità dei concorrenti in servizio nelle rispettive giurisdizioni.

Con riferimento agli oneri economici, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, per pervenire al più rigido contenimento delle spese, ha utilizzato la sede di Castelnuovo di Porto anche per il concorso per Carabinieri effettivi e, a seguire, per quello per vicebrigadieri, dimezzando in questo modo le spese di approntamento e rilascio della struttura.

Di conseguenza, la spesa complessiva dell'affitto delle strutture è risultata pari a lire 48.053.328, di cui circa 23 milioni per la sede di Castelnuovo di Porto. La prova scritta del 5° concorso per allievi vicebrigadieri ha comportato, quindi, una spesa incommensurabilmente inferiore a quella citata dall'interrogante ed una notevole riduzione dei costi di affitto che, nella precedente edizione, erano risultati pari a lire 123.051.000. Inoltre, la soluzione adottata ha comportato anche un minor impiego di personale in incarichi logistico amministra-

tivi, evitando così che fosse distolto dalla prioritaria attività di controllo del territorio.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre gli operai metalmeccanici Fiat stanno combattendo una dura battaglia per i rinnovi contrattuali scontrandosi con la dura resistenza dell'azienda a riconoscere ai propri operai un aumento di 60.000 al mese, giungono notizie fondate e sconcertanti in ordine alla « mega-liquidazione » dell'ingegner Romiti ed al « mega-rimborso » pagato all'avvocato Paolo Fresco per il suo trasferimento in Italia dagli Stati uniti;

in particolare per il 1998 Fiat iscriverebbe a bilancio come posta relativa alla liquidazione di Romiti un esborso di ben 196 miliardi a titolo di liquidazione, comprensivi della corresponsione di 10 anni di un emolumento annuo di circa 9,5 miliardi come da patto di non concorrenza;

a bilancio sarebbe altresì inserita una spesa di oltre 10 miliardi, pagata all'avvocato Fresco a titolo forfettario per le spese del suo trasferimento dagli Stati uniti in Italia —;

se il Governo ritenga di continuare ad erogare migliaia di miliardi a vario titolo a favore di Fiat, a fronte di queste generose liberalità aziendali, che contrastano dramaticamente con la situazione occupazionale e retributiva dei dipendenti della Fiat.

(4-24414)

RISPOSTA — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

I finanziamenti pubblici concessi alla Fiat si ricollegano a leggi di incentivazione industriale che trovano applicazione in presenza di oggettivi requisiti di legge, riscontrabili attraverso specifiche valutazioni istruttorie.

Al riguardo, si fa rilevare che fra tali requisiti non sono previsti vincoli per i compensi da riconoscere al management aziendale anche perché, nei rapporti tra soggetti privati, in un sistema ad economia di mercato, detti compensi attengono a scelte di gestione imprenditoriale e ricadono nella sfera dell'autonomia contrattuale delle parti riconosciuta dal nostro ordinamento giuridico.

Ne discende che, in merito ai compensi versati dalla Fiat al dottor Romiti e all'avvocato Fresco, un atto di intervento del Ministero sarebbe non conforme alla legge e da considerare come una indebita ingerenza nella gestione di affari privati, ancorché rilevanti dal punto di vista socio economico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Enrico Letta.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Alessandra Latour, nominata direttore dell'Istituto italiano di cultura di Mosca in base all'articolo 14 della legge n. 401 del 1990 per il periodo 15 settembre 1997-14 settembre 1999, è stata restituita ai ruoli di appartenenza con telegramma ministeriale n. 2244 del 28 maggio 1999;

la medesima è stata oggetto di varie interpellanze parlamentari (comprese quelle dell'interrogante) rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia;

in previsione della scadenza del primo biennio, sia la « Commissione nazionale per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero » sia il consiglio di amministrazione del ministero degli affari esteri hanno espresso parere negativo circa l'ipotesi di rinnovare alla signora Latour il mandato per il secondo ed ultimo biennio (15 settembre 1999-14 settembre 2001);

ad avviso dell'interrogante all'interessata sono ascrivibili iniziative dilatorie segnalate da un « inventato » ricorso al Tar senza alcuna consistenza o fondamento giuridico -:

se non ritenga di dover dare notizie sullo stato di applicazione della suddetta decisione e indicare le garanzie di controllo messe in atto per garantire che la decisione medesima venga attuata.

(4-25533)

RISPOSTA — *Il Ministro degli Esteri ha decretato l'11 maggio 1999 la cessazione della Prof.ssa Alessandra Latour dalle funzioni di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca, con decorrenza 14 settembre 1999.*

La Prof.ssa Latour, in data 2 agosto 1999, ha presentato ricorso avverso le determinazioni del Ministero degli Esteri. Dopo la sospensiva in suo favore, decisa dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, il Ministero degli Affari Esteri ha presentato appello al Consiglio di Stato che, con Ordinanza del 18 febbraio 2000 n. 899/2000, ha accolto l'appello ritenendo « la mancata proroga all'incarico espressione di una facoltà dell'Amministrazione non necessitante di puntuale motivazione e di rituale comunicazione di avvio del procedimento ».

La Prof.ssa Latour ha presentato un altro ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio avverso il Ministero degli Affari Esteri e la Prof.ssa Maria de Zuliani Marzotto, nel frattempo nominata Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca ai sensi dell'articolo 14 della legge 401/90. Nell'udienza del 23 marzo scorso, il Tribunale Amministrativo del Lazio, in relazione alla richiesta della Prof.ssa Latour di sospensiva del Decreto di nomina a Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca della Prof.ssa de Zuliani Marzotto, ha ritenuto di rinviare la discussione del merito riunendo nel contempo i vari ricorsi presentati dalla Prof.ssa Latour.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri della solidarietà sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il professor Giovanni Panunzio, da anni coordinatore di « Telefono antiplagio » — comitato di volontariato autofinanziato — contrasta il dilagare della piaga sociale, quale è quella del mondo dell'occulto, denunciando abusi ed ingiustizie di varia natura;

a tale scopo è più volte stato contattato dalle testate giornalistiche più diffuse che inizialmente si mostravano interessate, condividendo e intendendo far conoscere il fine della lodevole iniziativa attraverso una seria pubblicizzazione con appositi programmi;

il suddetto professor Panunzio, dopo anni di esperienza, si vede costretto a denunciare anche al Presidente della Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi che, purtroppo l'unico scopo di tali contatti si è rivelato essere l'uso da parte della TV di Stato e delle TV commerciali di notizie e dati relativi a persone e cose solo per motivi di *audience* televisivo senza rispetto del dramma che è dietro gli eventi e con danno economico e d'immagine per le persone;

redattori sguinzagliati alla ricerca di « casi » a tutti i costi hanno rivelato un unico interesse: le vittime e i loro racconti strappa-lacrime e strappa-ascolti;

l'associazione gratuita Telefono Antiplagio ha subito una vera e propria censura da parte delle TV pubbliche e delle TV commerciali che hanno preferito dare spazio all'autore esoterico-credulone o al ciarlatano di turno, stipendiando astrologi o venditori di fumo perché intervengano oltre che nei telegiornali anche nei programmi per bambini -:

ad avviso dell'interrogante è opportuno che siano intraprese iniziative affinché nel nome dell'*audience* non abbia a perpetrarsi questa grave violazione del principio di servizio pubblico con la strumentalizzazione del volontariato, che ri-

sulta essere molto più diffusa, subdola e amorale di quanto si pensi;

quali misure a tutela del volontariato e di organizzazioni così meritorie ritenga adottare anche incentivare politiche di contrasto a fenomeni di speculazione come quelli dell'occultismo e di stimolare la crescita culturale e sociale. (4-28558)

RISPOSTA — In riferimento all'atto ispettivo in esame, rappresento quanto segue.

La legge 14 aprile 1975, n. 103, recante «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva», ha sottratto il controllo del contenuto programmatico delle trasmissioni radiotelevisive alla sfera di competenza dell'autorità governativa.

Tale controllo è stato assegnato alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. È la Commissione stessa, infatti, che determina gli indirizzi dei vari programmi, vigilando sul loro contenuto, ed adotta ogni deliberazione ritenuta necessaria ai fini dell'osservanza degli indirizzi medesimi.

Per quanto concerne, poi, l'attività dell'Ufficio per il Volontariato e l'Associanismo Sociale, istituito presso questo Dipartimento, è opportuno sottolineare che l'Ufficio stesso funge da coordinatore, tramite le Regioni e le Province autonome, con associazioni, cooperative sociali, fondazioni, organizzazioni, ecc., per informazioni, consultazioni, pareri e aggiornamenti sull'applicazione della legge-quadro n. 266 del 1991. Ogni problematica, quindi, inerente ad associazioni volontaristiche, trova, con il tramite della regione interessata, un'attenta valutazione per una possibile ed adeguata soluzione al quesito proposto.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

CREMA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'attuale Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac, in qualità di sindaco di Parigi, e il senatore Alfredo

Meocci, in qualità di assessore alla cultura del comune di Verona, parteciparono, in rappresentanza dei rispettivi comuni, alla manifestazione verdiana del Palais Bercy di Parigi, a chiusura della stagione lirica del decennale del teatro. Manifestazione lirica che ha visto la direzione del Maestro De Mori, con la partecipazione dell'orchestra città di Verona, dal 4 al 9 maggio 1993 e che ha avuto il patrocinio della regione Veneto, dell'amministrazione provinciale e del comune di Verona:

in previsione di tale manifestazione, in data 12 maggio 1992 veniva concluso un accordo tra il sovrintendente del Palais Bercy ed il legale rappresentante dell'orchestra, il maestro De Mori, che autorizzava quest'ultimo a commercializzare alcuni stands per iniziative promozionali;

in data 11 luglio 1992 il maestro De Mori firmava un contratto con la Five S.r.l., società di pubblicità iscritta al Registro nazionale delle imprese radiotelevisive n. IS/00804, affinché collocasse gli spazi disponibili presso realtà socio-economiche, culturali e turistiche veronesi e venete e la Five S.r.l. sottoponeva l'iniziativa al Consorzio Verona tutto l'anno;

il consorzio suddetto, a seguito di contatti con la Consulta dell'economia e la Camera di commercio, da quest'ultima interpellato in merito ai costi dell'operazione, preventivava la somma di lire sessanta milioni più Iva e le comunicava di essersi già accordato con la Five S.r.l. per affidare a quest'ultima tutta l'organizzazione, fornendole i materiali di documentazione, fotografici, televisivi ed informativi, nel caso in cui fosse stata concessa la somma preventivata;

con delibera n. 128 del 22 aprile 1992 la Camera di commercio di Verona autorizzava una spesa di lire 72 milioni, iva inclusa, per la partecipazione alla manifestazione, dando incarico per la realizzazione dell'iniziativa, nei limiti della spesa deliberata, al Consorzio Verona tutto l'anno, subordinando però l'impegno del pagamento ad avvenuta esclusività della delibera e ne dava comunicazione via fax

sia al Consorzio Verona tutto l'anno, che alla Five S.r.l.;

ricevuta la comunicazione, la Five S.r.l. ha dato esecuzione all'accordo, prendendo in affitto uno stand per Verona, arredandolo per la proiezione di diapositive messe a disposizione dal Consorzio Verona tutto l'anno, (dietro prestazione della Five S.r.l. di garanzia fidejussoria per il valore di lire cinquanta milioni, trattandosi di prezioso materiale storico), provvedendo alla divulgazione di materiale informativo e, inoltre, ha acquistato spazi pubblicitari su riviste nazionali e venete, coinvolto professionisti della comunicazione ed emittenti radiotelevisive, provveduto alla stampa ed alla distribuzione di dépliants e manifesti, all'impiego di personale tecnico per la regia e la programmazione di video-tapes promozionali, organizzato la conferenza stampa e la visita a Verona di una delegazione francese;

la manifestazione ha avuto uno strepitoso successo artistico ed una grande affluenza di pubblico, e gli oltre duecentomila parigini che hanno assistito alla rappresentazione dell'Aida, hanno avuto modo di conoscere Verona, la sua cultura e la sua imprenditorialità;

la delibera della Camera di commercio veniva approvata dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato per decorrenza dei termini silenzio-assenso, in data 11 giugno 1993;

in data 28 ottobre 1993 la Five S.r.l., dopo ripetuti inviti al Consorzio Verona tutto l'anno affinché provvedesse al pagamento, chiedeva alla Camera di Commercio di modificare la delibera a proprio favore, ricevendone un rifiuto;

successivamente e a seguito di quanto sopra esposto, la Five S.r.l. dichiarava che avrebbe fatto ricorso all'autorità giudiziaria per ottenere il pagamento dovuto ed il segretario generale della Camera di commercio di Verona affermava pubblicamente che avrebbe lasciato alla magistratura la soluzione del problema sottolineando, testualmente: « se avremo torto

pagheremo, intanto passeranno alcuni anni » tali comportamenti ad avviso dell'interrogante esulano dalle mansioni di un pubblico funzionario e gettano discredito sulla pubblica amministrazione -:

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché siano onorati gli impegni assunti dalla Camera di commercio di Verona nei confronti dei soggetti che hanno effettivamente organizzato l'iniziativa suddetta e sia chiarito quale utilizzo è stato fatto della somma stanziata.

(4-16178)

RISPOSTA — Nel rilevare preliminarmente la veridicità dei fatti segnalati e cronologicamente elencati nell'interrogazione in questione, si ritiene doveroso sottolineare che, già nel 1994, l'Ente Camerale aveva respinto la richiesta di contributo avanzata dalla FIVE s.r.l. per l'organizzazione di una manifestazione a Parigi e ciò in quanto, come si legge nelle premesse della Deliberazione di Giunta n. 58 del 17.02.1994, il Consorzio « Verona tutto l'anno », cui era stato affidato da parte della Camera di Commercio, l'incarico di realizzare l'iniziativa in parola, aveva fatto presente di non poter affrontare l'organizzazione della manifestazione stessa, mentre nessun incarico al riguardo era stato conferito alla Soc. Five.

Si fa inoltre presente che la Giunta della Camera di Commercio di Verona, con deliberazione n. 456 del 10.10.1994, si è regolarmente costituita nel giudizio promosso avanti il Tribunale di Verona dalla Five s.r.l. e la causa relativa, dopo il normale iter procedurale è stata spedita a sentenza nel marzo del 1998.

A sua volta il Tribunale di Verona, con sentenza n. 1599/98, depositata in Cancelleggia in data 30.09.1998, ha respinto le istanze di Five s.r.l. nei confronti della Camera di Commercio e del « Consorzio Verona tutto l'anno ».

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

CREMA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel corso del 1999 la gestione della Radio-Televisione Italiana, stando alle dichiarazioni del presidente e del direttore generale, sarebbe stata molto positiva, con un sensibile miglioramento dei conti economici;

grazie anche a questi successi, l'attuale consiglio di amministrazione della Rai-televisione è stato recentemente riconfermato;

per l'anno corrente il canone dell'abbonamento alla Rai-televisione le utenze « familiari » è stato aumentato di lire 4.400, pari al 2,5 per cento aumento non solo superiore al tasso programmato dell'inflazione, ma analogo a quello dell'anno precedente;

inoltre, a partire da quest'anno, anche i canoni di abbonamento alla Rai-televisione per gli esercizi pubblici sono stati sensibilmente aumentati, con punte che arrivano ai 10 milioni di lire;

gli aumenti suddetti sono: ingiustificati, qualora le affermazioni ottimistiche del management della Rai-televisione sull'andamento economico dell'azienda siano veritieri, in contrasto con i criteri di una sana gestione dell'azienda, qualora si siano resi necessari per la copertura del bilancio;

in questa seconda ipotesi, solo in un contesto esclusivamente italiano e decisamente anomalo è dato assistere all'insorgere o al persistere di oneri a carico della comunità a causa dell'assenza di copertura del bilancio di un'azienda che dovrebbe avere, tra le finalità, non solo quella di svolgere un servizio pubblico, ma anche di ricercare al suo interno, nel funzionamento e nell'organizzazione aziendale, livelli di produttività tali da riassorbire *in toto* i propri costi —;

quali siano le motivazioni analitiche che hanno portato alla decisione di au-

mentare nuovamente il canone Rai-televisione e se sono state esplorate soluzioni alternative;

se la Rai-televisione abbia assunto i più opportuni provvedimenti per riequilibrare nel corso dell'anno corrente i conti economici, al fine di riportare il canone di abbonamento ai livelli del 1998 ed in assenza di ciò, come intenda procedere il Governo;

se il Governo non ritenga quanto meno doveroso non alimentare la cultura dell'inflazione, ma anzi vigilare adeguatamente affinché ciò non avvenga, tenuto conto che gli aumenti del canone Rai-televisione hanno un riflesso diretto e/o indiretto sull'inflazione, sia quella ufficiale, misurata dall'ISTAT, sia quella reale, maggiormente percepita dall'opinione pubblica e dagli operatori economici, con le relative conseguenze negative. E ciò anche in considerazione del fatto che l'inflazione, dopo un lungo periodo di benefica discesa, senza peraltro scendere mai al livello della media europea, è tornata negli ultimi mesi a rialzare la testa, sia pure per gli effetti di alcuni fattori esogeni che, anche se destinati con molta probabilità a rientrare, rischiano di consolidarsi nei prezzi e nei salari;

non si intenda, in un contesto più ampio, rivedere l'istituto del canone, ormai obsoleto per una Rai-televisione che se da un lato è chiamata a svolgere un servizio pubblico, dall'altro deve competere nel libero mercato dello spettacolo, alla stregua di un'impresa privata. (4-28455)

RISPOSTA — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che l'ammontare del canone di abbonamento per i singoli tipi di utenza e la misura della variazione percentuale del sovrapprezzo sono determinati annualmente tenendo conto delle variazioni nell'offerta o nella composizione delle fonti di finanziamento previste dalla vigente normativa in materia di comunicazioni.*

Le suddette variazioni sono determinate secondo la formula stabilita dall'articolo 33 del vigente contratto di servizio, stipulato tra la RAI — Radiotelevisione Italiana s.p.a. — e questo Ministero.

Nell'ambito della suddetta formula figurano, tra gli altri parametri, l'obiettivo di inflazione programmata, che è fissato dal Governo, per l'anno di riferimento.

Per quanto concerne, invece, l'ammonitare dei canoni di abbonamento speciale, dovuti per la detenzione di apparecchi radiotelevisivi fuori dell'ambito familiare, si rappresenta che la misura del canone di abbonamento al servizio pubblico radiotelevisivo è stata determinata direttamente dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) ».

L'articolo 16, comma 1, della citata legge, stabilisce, infatti, che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, le strutture ricettive di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) sono tenute al pagamento dei canoni di abbonamento al servizio pubblico radiotelevisivo, compresi gli importi dovuti come canoni supplementari, nelle misure ivi indicate.

In proposito, la RAI ha fatto presente che tale misura comporta una diminuzione degli introiti per l'Azienda, di circa 15 miliardi annui sia perché la nuova classificazione dei soggetti obbligati al pagamento del canone speciale è strutturata in modo tale che questi confluiscano, in massima parte, nelle categorie più basse sia perché la disposizione non tiene più conto del numero degli apparecchi detenuti nelle strutture di cui trattasi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 novembre 1995, in Pomigliano D'Arco, a seguito di un incidente stradale, i coniugi Auriemma Saverio e Guadagno Annunziata, braccianti agricoli, rimasero gravemente feriti;

i predetti furono sottoposti a visita medico-legale dal professor Di Mizio, fiduciario della spa Geas, assicuratrice dell'autovettura investitrice, in data 29 ottobre 1996, il quale riconobbe a Guadagno Annunziata un'invalidità permanente del 20 per cento circa ed un periodo di Itt di giorni centocinquanta e parziale di giorni cento ed a Saverio Auriemma un'invalidità permanente del 30 per cento circa ed un periodo di Itt di giorni duecento e parziale di ulteriori cento giorni (sinistro n. 265/204909; 39 dell'8 novembre 1995, dell'assicurato Carbone Antonio);

essi coniugi, con figli minori a carico, che traggono sostentamento per il loro nucleo familiare solo ed esclusivamente dal loro lavoro, si sono visti costretti a ricorrere ad amici e parenti per far fronte alle spese necessarie ed indifferibili per le cure mediche (lire 15 milioni circa, ben documentate);

a tutt'oggi, nonostante il lungo lasso di tempo trascorso, la suddetta compagnia di assicurazione, quantunque abbia provveduto agli accertamenti di rito sia in ordine alla responsabilità del sinistro che alla entità dei danni derivatine, non ha formulato alcuna offerta transattiva sebbene ripetutamente sollecitata in tal senso dai danneggiati, i quali hanno quantificato in lire 400 milioni l'ammontare complessivo dei danni da loro subiti;

quali iniziative di sua competenza ritienga possibile adottare al fine di appurare i motivi dell'inammissibile comportamento della spa Geas, la quale, pur in presenza di un caso così drammatico dal punto di vista umano e sociale, e di fronte ad un chiaro rapporto dei carabinieri di Pomigliano D'Arco, che hanno evidenziato in modo inequivocabile la responsabilità dell'assicurato (tamponamento) non avverte da oltre un anno l'esigenza di provvedere al benché minimo risarcimento dei danni, confidando forse nei tempi lunghi della giustizia civile e nello stato di bisogno in cui versano i malcapitati danneggiati, allo scopo di ottenere una transazione favorevole alla iniqua logica del profitto delle compagnie

assicuratrici; tale atteggiamento pretestuoso e dilatorio non può essere ulteriormente tollerato, soprattutto in presenza di un sinistro che ha sconvolto l'esistenza di un intero nucleo familiare;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso gli organismi di vigilanza previsti dalla legge (Isavp, Ania, eccetera) un'indagine amministrativa, finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità della società assicurativa in questione nell'adempimento della sua obbligazione risarcitoria.

(4-14367)

RISPOSTA — *L'interrogazione concerne la gestione da parte della società GEAS di un sinistro verificatosi l'8 novembre 1995 che causò lesioni personali a due danneggiati e per il quale fu presentato esposto, in data 10 ottobre 1997, da parte del legale dei suddetti soggetti.*

L'ISVAP è intervenuto in data 27 ottobre 1997 presso l'impresa che ha comunicato l'assenza di responsabilità del proprio assicurato nella determinazione del sinistro, confermata sia dal rapporto dei Carabinieri che da dichiarazioni testimoniali, in base alle quali la responsabilità sarebbe ascrivibile ad un terzo veicolo non identificato.

La Società ha recentemente confermato la propria posizione in punto di responsabilità, peraltro più volte rappresentata ai legali di controparte, rendendo noto di essersi costituita nel giudizio promosso davanti al Tribunale di Nola.

La società ha reso altresì noto di aver chiesto ed ottenuto di chiamare in causa la società Generali, quale impresa designata dai Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada, la quale si sarebbe ritualmente costituita all'udienza del 16 novembre 1999.

Considerando che la controversia verte sostanzialmente sulla attribuzione della responsabilità, per l'accertamento della quale pende peraltro giudizio civile, l'ISVAP ritiene di dover attendere l'accertamento di responsabilità prima di ogni eventuale ulteriore intervento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane spa lamenta il netto calo della produttività degli uffici postali di centinaia di piccoli comuni della provincia di Cuneo rispetto a quanto preventivato;

si tratterebbe del coinvolgimento di 100 agenzie postali su 167 dipendenti della filiale di Cuneo e di 100 comuni su 138 appartenenti alla filiale di Cuneo;

il servizio postale rischia di subire rilevanti ridimensionamenti proprio nel momento in cui si sta cercando di salvaguardare l'autonomia e l'identità dei piccoli comuni, in qualità di presidio indispensabile e insostituibile per la salvaguardia del territorio;

considerato che gli uffici ubicati nel territorio della provincia di Cuneo sono dotati a livello di ufficio di una sola unità che difficilmente riesce a coniugare promozione e sviluppo commerciale —:

se non ritenga di individuare idonee misure per salvaguardare un servizio territoriale ritenuto indispensabile;

valutato che gli oneri a carico del bilancio per l'anno 1999 per il servizio postale sono stati oltre 2000 miliardi, quale sia l'incidenza dei piccoli comuni rispetto ai parametri di produttività fissati dall'ente Poste.

(4-28358)

RISPOSTA — *Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha tenuto a precisare che l'onere a carico del fornitore del servizio postale è in stretta relazione con i ricavi assicurati dalle singole aree servite,

che dipendono a loro volta da numerosi fattori quali, per esempio, le caratteristiche del territorio, la densità della popolazione residente e il reddito del quale essa gode.

La provincia di Cuneo presenta caratteristiche morfologiche di notevole asprezza e si colloca tra quelle a più bassa densità di popolazione, di conseguenza i costi di esercizio della rete sono particolarmente elevati. La provincia registra inoltre livelli reddituali molto bassi e modesti sono anche i volumi degli invii postali lavorati.

La società ha poi significato che la situazione appare poco confortante con riferimento anche ai ricavi da servizi finanziari, che concorrono al totale dei ricavi nella misura del 56%, contro una media nazionale del 64%. Infine, dei 293 uffici operanti nella provincia, ben 279 presentano un margine di contribuzione negativo, di molto superiore alla media nazionale.

Il piano d'impresa 1998/2002, ha proseguito la concessionaria, nel confermare la capillarità della presenza degli uffici postali nel territorio, prevede che in casi simili si possa ricorrere a diverse soluzioni alternative, ad esempio graduando gli orari di apertura o introducendo la figura dell'operatore unico con doppia funzione di recapito e sportelleria. Tali soluzioni sono state infatti ampiamente adottate nell'area in esame, che è stata interessata anche da iniziative diverse per l'incremento dei volumi di produzione basato sul recupero dei servizi postali utilizzati dai vari enti locali.

Gli interventi adottati nel contesto in esame, ha precisato la società, sono stati definiti anche in due protocolli di intesa, stipulati in data 5 dicembre 1998 e 21 ottobre 1999 tra l'azienda e l'Assessorato all'economia montana della regione Piemonte e comprendono progetti di particolare interesse, quali la realizzazione di un sistema di rilevazione del livello socio-economico delle realtà montane, che costituisce uno strumento di valutazione delle esigenze del servizio sul territorio; la costituzione di un Comitato Regione/Poste Italiane con il compito di concordare le azioni, informare gli enti locali sulle iniziative intraprese e valutare le eventuali criticità.

Poste Italiane ha tenuto a chiarire che lo scopo è quello di garantire l'efficienza e la qualità dei servizi, nel quadro appunto di una più intensa collaborazione tra l'azienda e i diversi enti locali già avviata e che si sta rivelando molto fruttuosa.

Il Ministro delle comunicazioni: Salvatore Cardinale.

DOZZO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il comma 4, dell'articolo 8, della legge 580 del 1993 prevede l'annotazione delle imprese artigiane in una sezione speciale del registro delle imprese;

a tale annotazione provvede l'ufficio del registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995;

a fronte di tale annotazione, la camera di commercio di Treviso esige il pagamento di un diritto di prima annotazione pari a lire 15.000;

l'annotazione in questione avviene su iniziativa della pubblica Amministrazione: « d'ufficio », secondo quanto disposto dal succitato decreto presidenziale —:

se ritenga che l'impresa artigiana annotata nella sezione speciale debba comunque pagare il diritto di prima annotazione, sebbene quest'ultima possa considerarsi una sorta di « trasferimento » dal registro delle imprese, nel quale, per altro, la stessa impresa era già iscritta e per il quale aveva già pagato il relativo diritto, configurando, in tal modo, una fattispecie di doppia imposizione che la Camera di commercio impone sullo stesso servizio. (4-09388)

RISPOSTA — La lamentata applicazione da parte di una Camera di commercio, di un diritto di prima annotazione di lire 15.000, per l'annotazione di imprese artigiane nella relativa sezione speciale del registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della L. 580/1993, si collega ad un problema che in sede locale, trova differenziate soluzioni.

In merito, si fa presente che nell'ambito delle tariffe dei diritti di segreteria di cui al d.i. 22.12.97, pubblicato sulla G.U. n 302 (serie generale) del 30.12.97, al punto 1.1 dell'allegato B è previsto un importo per la domanda di prima iscrizione nell'Albo delle imprese artigiane che, come si chiarisce nelle relative note, «è comprensivo del diritto di segreteria di cui alla voce 8 dell'allegato A, dovuto per la prima annotazione delle imprese artigiane individuali nel registro delle imprese», di lire 15.000.

D'altra parte, l'organizzazione del caricamento delle pratiche relative alle imprese artigiane non è uniforme presso tutte le Camere di commercio: in alcune, le domande di prima iscrizione vengono assegnate alla commissione provinciale per l'artigianato anche ai fini dell'annotazione nel registro delle imprese; in altre è quest'ultimo ufficio che le carica per entrambi i fini.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

GALDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti inquilini italiani hanno ricevuto in questi giorni lettere perentorie inerenti la vendita delle case di proprietà degli enti;

tra questi, vi sono anche circa 8.000 famiglie che vivono in alloggi gestiti dall'Ente poste italiane spa che, tra l'altro, risultano essere stati realizzati con materiali scadenti e di qualità complessiva inferiore a quella prevista nei progetti originali;

i suddetti alloggi dell'ente poste sono stati realizzati su suolo demaniale e con finanziamento pubblico in quanto destinati ad ospitare famiglie di dipendenti poste al fine di incentivare la residenza degli stessi in prossimità dei luoghi di lavoro;

l'assegnazione degli stessi è avvenuta in regime di concessione in cambio di canoni di locazione proporzionati ai redditi ed al numero dei componenti dei nuclei familiari interessati;

attualmente l'ente poste italiane, essendo in condizione di procedere alla vendita degli alloggi, ha richiesto ai concessionari non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione, pur non esistendo alcun contratto di affitto, e ha stabilito, addirittura, l'esclusione dal diritto all'acquisto per tutti coloro i quali non si mettano in regola con il saldo dei suddetti arretrati;

gli inquilini, dal canto loro, si dichiarano disponibili a far valere il proprio diritto di prelazione e ad acquistare gli alloggi dell'ente poste italiane ma, stanti le richieste dello stesso ente, si trovano impossibilitati a procedere all'acquisto a causa delle presunte ingenti somme che dovrebbero essere preventivamente versate per saldare i non meglio precisati arretrati dei canoni di locazione —:

se non ritenga di intervenire direttamente sulla vicenda degli arretrati dei canoni di locazione disponendo l'abbuono degli stessi al fine di agevolare l'acquisto degli immobili da parte degli inquilini che altrimenti rischiano di ritrovarsi senza casa per via dell'acquisto degli alloggi da parte di altri soggetti. (4-27280)

RISPOSTA — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha significato che, poiché la legge n. 560/93 (articolo 1, comma 2, lett. a) ha inserito tra gli alloggi di proprietà degli enti da porre in vendita anche gli alloggi di servizio dell'ex amministrazione p.t. e quelli dell'ex Azienda di Stato per i servizi telefonici a partire dal giugno 1999 ha provveduto ad avviare con gli inquilini, in possesso dei necessari requisiti, le procedure di vendita.*

Per quanto concerne le modalità costruttive dei suddetti alloggi, realizzati con finanziamento pubblico in virtù di leggi speciali (legge 227/75 e 39/82) su aree per lo più di proprietà dei comuni, in base all'articolo 7 della legge 227/75, si significa che tali modalità corrispondono agli standard propri dell'edilizia residenziale pubblica, né sono stati adottati criteri di ulteriore economicità.

Peraltro, in considerazione dello stato manutentivo del patrimonio abitativo in questione, la menzionata legge 560/93, all'articolo 1, comma 10, prevede che, al prezzo di vendita, calcolato automaticamente moltiplicando per 100 la rendita catastale, venga applicata una riduzione dell'1 per cento per ogni anno di anzianità di costruzione, fino al limite massimo del 20 per cento.

Il successivo comma 11, poi, sancisce che la determinazione del prezzo su richiesta dell'acquirente, in alternativa a quanto previsto dal precedente comma 10, possa essere stabilito dall'ufficio tecnico erariale, mentre il comma 12, nell'indicare le modalità di alienazione, prevede, nel caso di pagamento in unica soluzione, una ulteriore riduzione, pari al 10 per cento del prezzo di cessione.

Da quanto sopra si evince che la legge disciplina in maniera tassativa la definizione del prezzo di vendita e, ha precisato la società Poste, a tali disposizioni si è conformata la procedura seguita.

Per quanto riguarda la sanatoria delle morosità pregresse per canoni dovuti dagli assegnatari, condizione essenziale per aver diritto all'acquisto (comma 6, articolo 1, legge 560/93), è opportuno premettere che l'ex Amministrazione p.t. per quanto attiene agli aspetti gestionali del patrimonio abitativo, ha sempre agito autonomamente rispetto alle norme di regolamentazione dell'edilizia residenziale pubblica, tanto che sulla base del disposto dell'articolo 9 della legge 39/82, aveva definito un apposito regolamento, approvato con decreto ministeriale del 19/7/84, con il quale veniva regolata l'assegnazione, la revoca, la decadenza dalla concessione, nonché la determinazione del canone in maniera simile ai criteri previsti per l'edilizia residenziale pubblica, ma rapportata direttamente alla specifica destinazione degli alloggi riservati esclusivamente ai dipendenti postali.

In proposito è bene sottolineare che i criteri di assegnazione prevedevano l'espletamento di una procedura concorsuale con attribuzione degli alloggi in base ad una graduatoria redatta in relazione al reddito, ma senza alcuna limitazione, per cui, ove il numero degli alloggi disponibili lo avesse consentito, gli stessi potevano essere con-

cessi anche ad assegnatari con caratteristiche reddituali superiori a quelle previste dall'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base di tali considerazioni la società medesima ha ritenuto di applicare, nella gestione degli alloggi in parola, le disposizioni della legge 392/78; tuttavia l'introduzione dei nuovi criteri gestionali aveva determinato le proteste della maggioranza dei conduttori di alloggi e l'intervento delle organizzazioni sindacali, sia di categoria che degli inquilini.

Erano state, pertanto, avviate trattative con le suddette organizzazioni, raggiungendo una ipotesi di accordo per la revisione dei criteri di definizione dei canoni di locazione degli alloggi secondo fasce determinate in base al reddito.

Nel frattempo, a seguito di richiesta delle stesse organizzazioni sindacali, era stata sospenduta la stipula di nuovi contratti con gli inquilini che avevano un atto di concessione scaduto o in scadenza, fino al 30/9/98, termine successivamente prorogato fino al 31/12/98 e quindi al 31/12/99, fermo restando il pagamento del corrispettivo stabilito in base alle suddette fasce di reddito.

Con la trasformazione dell'ex Amministrazione p.t. in ente pubblico economico prima e società per azioni poi, è stato ritenuto indispensabile assoggettare anche la gestione del patrimonio abitativo ai criteri di economicità e di redditività di impresa, per cui la richiesta delle somme pregresse relative agli importi dovuti secondo i criteri accennati va messa in relazione agli obblighi finanziari della ripetuta società Poste atteso che, taluni inquilini hanno ritenuto di poter continuare a pagare secondo proprie personali valutazioni.

In tali ultimi casi, pertanto, la società, in mancanza della regolarizzazione del pagamento dei canoni pregressi, procederà all'alienazione degli alloggi a terzi escludendo, naturalmente, i casi, peraltro previsti dalla ripetuta legge n. 560/93, in cui gli assegnatari siano ricompresi nelle categorie indicate (ultrasessantenni, portatori di handicap, detentori di redditi bassi).

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto (casa circondariale) di Prato pare esservi una anomala gestione del personale di polizia penitenziaria, sfociante in un pesante clima conflittuale a causa di continue e pressanti azioni poste in essere quotidianamente dall'attuale comandante di reparto, ispettore capo Giuseppe Pilumeli, nei confronti dei rappresentanti sindacali locali, nonché di tutto il personale dipendente;

viene segnalato che il suddetto ispettore si avvale del suo ruolo di comando per disorientare il personale dipendente, cambiando a questi ultimi continuamente o improvvisamente il proprio posto di servizio ovvero impiegandoli in servizi più gravosi;

viene segnalato che da diversi mesi circa quindici unità di personale di polizia penitenziaria sono in aspettativa e/o malattia per «stato ansioso depressivo» tra cui sette sindacalisti locali, malattie dovute all'impossibilità di lavorare in un ambiente tranquillo;

viene segnalato che attualmente a causa di questa pessima gestione del personale da parte della direzione della casa circondariale di Prato ed in particolare da parte del predetto comandante di reparto giornalmente vi è una media di venticinque unità che richiedono il cosiddetto riposo medico;

viene segnalato che circa trenta unità di personale di polizia penitenziaria da diversi mesi hanno chiesto e ottenuto — da parte degli uffici superiori — il distaccamento in altre sedi toscane quali Sollicciano Firenze, magazzino vestiario Firenze, provveditorato regionale Firenze. Tra questi vi sono anche quattro ispettori che per «incompatibilità personale» con il predetto comandante di reparto hanno chiesto l'allontanamento;

viene segnalato che attualmente il personale della casa circondariale di Prato è sottoposto giornalmente a super-turni di lavoro a causa della mancanza dei colleghi assenti per malattia, distacco, eccetera. Queste assenze di personale comportano che un agente di polizia penitenziaria

spesso sia costretto a coprire più posti di servizio anziché solo il proprio;

viene segnalato da parte del personale di polizia penitenziaria che ultimamente è altissimo il numero dei rapporti disciplinari e/o denunce nei confronti degli stessi, spesso redatti dal suddetto comandante di reparto, per futili motivi, molti a carico dei rappresentanti sindacali locali;

si registra il continuo ricorso al lavoro straordinario da parte del personale di polizia penitenziaria che presta servizio negli uffici (comando, servizi, matricola, conti correnti) d'accordo con il suddetto comandante di reparto, contrariamente a quanto stabilito ovvero disposto dall'amministrazione centrale con apposita circolare ministeriale;

si registra che la direzione della casa circondariale di Prato, in modo particolare il suddetto comandante non rispetti ovvero non applichi il vigente accordo quadro nazionale (decreto-legge 12 maggio 1995, n. 195) nella programmazione dei servizi del personale dipendente, per cui si verificano fatti anomali come «più di cinque turni notturni al mese, più di otto turni serali al mese, tre sere, — lunghe — consecutive in una sola settimana»;

si registra che i posti di servizio sono insalubri ed in netto contrasto con le direttive vigenti della legge n. 626 del 1994;

risulta all'interrogante che sia stata presentata presso la procura della Repubblica di Prato una denuncia-querela (depositata il 28 luglio 1999) oltre ad altri esposti denuncia in fase di presentazione da parte di vari legali nei confronti del predetto comandante di reparto ed altro personale di sua fiducia, onde far verificare alla competente autorità giudiziaria l'eventuale illecito commesso da quest'ultimo nella remunerazione del lavoro straordinario relativo all'anno 1998;

i rappresentanti del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) e gli altri sindacati locali, anche in occasione di incontri con il provveditore regionale di Firenze, hanno denunciato le suddette violazioni poste in essere quotidianamente dal

predetto comandante di reparto nei confronti del personale dipendente;

viene rilevato che, a quanto risulta all'interrogante, nessuno della direzione centrale (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) abbia sin qui preso in considerazione le giuste rimostranze dei sindacati locali, in merito alla gestione del personale in servizio presso la casa circondariale di Prato, nonostante appaia evidente la necessità di un intervento dell'amministrazione centrale;

viene rilevato che la citata amministrazione centrale non solo non ha mai assunto una precisa posizione in merito al problema segnalato nella presente ma nemmeno ha mai risposto ovvero spiegato ai sindacati locali e/o nazionale quali provvedimenti avrebbe assunto in proposito;

alla luce di quanto esposto nella presente emerge che la direzione dell'istituto di Prato non sia in grado di coordinare l'impiego del personale di polizia penitenziaria dipendente con imparzialità, né sembra poter garantire la necessaria sicurezza della struttura e dello stesso personale dipendente, tant'è che negli ultimi mesi si sono verificati numerosi oltraggi e/o aggressioni da parte di detenuti a danno degli agenti, senza che nemmeno il provveditore regionale sia mai intervenuto -:

se il ministro non ritenga di dover intervenire per appurare, anche attraverso un'inchiesta dell'amministrazione centrale se la gestione del personale di polizia penitenziaria abbia disatteso i termini dell'accordo quadro nazionale e perché non abbia mai proceduto alla contrattazione sindacale decentrata;

se non reputi opportuno, nel frattempo, annullare tutte le «infrazioni disciplinari» pretestuosamente contestate nell'ultimo periodo al personale dipendente da parte della direzione della casa circondariale di Prato;

se non reputi altresì di procedere alla sostituzione del comandante di reparto che, con il proprio comportamento, ha creato un clima invivibile all'interno del carcere di Prato, tanto da non far intra-

vedere nessuno sbocco alla situazione attuale che, anzi, pare che peggiori quotidianamente e potrebbe influire sulla sicurezza della collettività. (4-27259)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dalla Procura della Repubblica di Prato.*

Va preliminarmente evidenziato che sulla vicenda evocata dall'interrogante, concernente la situazione della Casa circondariale di Prato, sono stati disposti, con tempestività, i necessari accertamenti condotti dal Provveditore Regionale competente per territorio, all'esito dei quali è emerso che le relazioni tra le figure apicali dell'istituto ed i delegati locali delle OO.SS. della polizia penitenziaria hanno effettivamente manifestato, negli ultimi mesi, tensioni e incomprensioni; ciò con particolare riguardo ai rapporti tra le suddette rappresentanze sindacali e il Comandante del Reparto che, a quanto risulta dagli atti, non ha sempre mantenuto un comportamento uniforme, nella pur puntuale e scrupolosa applicazione dei regolamenti. In occasione di una conferenza di servizio, inoltre, il suddetto Comandante ha avuto un atteggiamento non rispettoso nei confronti del personale. Pertanto, in considerazione della illustrata situazione, il competente Ufficio del Dipartimento ha invitato lo stesso Comandante ad adottare, per il futuro, comportamenti idonei al sollecito ripristino del necessario clima di serenità e collaborazione nella vita dell'istituto anche sotto il profilo delle relazioni sindacali.

Per quanto concerne invece le richieste di distacco presso altre sedi della Toscana avanzate dal personale di Polizia Penitenziaria, si precisa che sui 13 provvedimenti adottati negli ultimi tre anni, 11 sono stati originati da esigenze meramente organizzative e solamente 2 determinati da motivi personali degli istanti, non riconducibili peraltro a situazioni di incompatibilità ambientale.

Relativamente ai casi di oltraggi ed aggressioni compiute da alcuni detenuti a danno degli agenti, la Direzione dell'istituto

ha sempre intrapreso le iniziative previste per tali casi dalla normativa vigente; oltre alla denuncia dei fatti alla competente autorità giudiziaria e a quanto necessario all'adozione di provvedimenti disciplinari, è stato disposto, in molti casi, il trasferimento ad altra sede dei detenuti coinvolti negli episodi in questione.

Riguardo al lavoro straordinario svolto dal personale adibito a mansioni d'ufficio, la ricognizione compiuta ha consentito di accertare che alcune unità del Corpo, addette alle cariche fisse o speciali, nel corso del 1999 hanno effettivamente svolto un conspicuo numero di ore di lavoro straordinario; tuttavia è anche emerso che tali questioni hanno coinciso, seppure parzialmente, con l'espletamento di turni all'interno dei reparti detentivi.

Per quanto attiene alla media delle assenze per riposo medico, dagli accertamenti compiuti sono risultate mediamente assenze pari al 10% del personale, media in linea con quella nazionale. Si aggiunge che in merito a talune assenza sospette è stata presentata denuncia alla competente Autorità Giudiziaria, che ha avviato al riguardo procedimenti tuttora in fase di indagini preliminari.

In relazione ai gravosi turni di lavoro dei quali si duole l'interrogante non vi è dubbio che l'insufficienza dell'organico determina una situazione di oggettivo disagio, che peraltro non ha mai causato la perdita né dei turni di riposo settimanale né del congedo ordinario, tanto che nessun dipendente ha fruito nell'anno successivo a quello di spettanza di più di 10 giorni di congedo arretrato.

Per quanto attiene ai procedimenti disciplinari riguardanti il personale dell'istituto si deve rilevare che il numero di essi è assai limitato in relazione alla consistenza dell'organico.

Sulla base delle informazioni acquisite va poi decisamente escluso, che il vigente accordo quadro nazionale di cui al decreto-legge 195/95 non trovi regolare applicazione e ciò nonostante le sottolineate difficoltà derivanti dall'esiguità dell'organico.

Infine, in merito alla denuncia, presentata dal Provveditore Regionale alla Procura

della Repubblica di Prato, in relazione ad asserite irregolarità riscontrate nella liquidazione del lavoro straordinario dell'anno 1998, si rappresenta che l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'archiviazione del procedimento avviato sulla vicenda.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GAZZILLI. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa, durante la esecuzione di lavori di scavo per la costruzione della rete idrica, sul tratto campestre del viale Europa di San Prisco (Caserta) sono venuti alla luce un lastricato romano nonché una botola rettangolare, forse una tomba, costellata da lastroni in funzione di sostegno e di chiusura per la sottostante entrata;

il rinvenimento presenta particolare interesse, trattandosi di vestigia dell'antica Capua;

preoccupa, peraltro, la sorte dei reperti, la vista dei quali, già da qualche giorno, è stata impedita con l'innalzamento di una precaria recinzione;

non risultano interventi della competente soprintendenza e si paventa l'asportazione o il reinterro del materiale —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la conservazione dei reperti di che trattasi;

se non ritenga di dover promuovere la realizzazione di un parco archeologico sul luogo del ritrovamento per assicurare alla pubblica fruizione tutto il materiale ivi rinvenuto. (4-28675)

RISPOSTA — La Soprintendenza archeologica di Napoli, per il tramite dell'Ufficio Archeologico di Santa Maria Capua Vetere, sta seguendo i lavori di urbanizzazione nell'area compresa tra i comuni di Santa Maria Capua Vetere e San Prisco, lungo il viale Europa, destinata ad edilizia economica e popolare sin dal 1998 in quanto zona già individuata per interesse archeologico per la dislocazione all'immediata periferia nord dell'antica Capua e per il rinvenimento nel

1997 di un tratto di strada basolata, ad opera di scavatori clandestini.

L'area basolata rinvenuta nello scorso 1999 corrisponde probabilmente allo spazio antistante un monumento funerario delle cui strutture in tufo rimangono pochissimi elementi corrispondenti probabilmente allo zoccolo dell'alzato.

L'elemento definito « botola rettangolare » è una tomba a camera della fine del IV sec. a.C. già violata in antico e scrupolosamente scavata nel corso del mese di febbraio del corrente anno; sono stati recuperati al suo interno i resti del corredo ceramico, in parte integro, in parte frammentato dai precedenti scavatori.

Non sussiste quindi alcun motivo di preoccupazione per la sorte dei materiali, che sono già stati restaurati e che saranno esposti nel Museo dell'Antica Capua in Santa Maria Capua Vetere, permettendone così la fruizione che non è assolutamente possibile sul posto dove peraltro, date le caratteristiche del sito, con rade tombe prive di caratteri monumentali, non è possibile istituire un parco archeologico.

Si precisa infine che il controllo dell'area, da parte della Soprintendenza, è continuo e proseguirà anche per qualsiasi altro intervento urbanistico e/o edilizio, sia pubblico che privato.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

GIULIETTI. — Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge 5 agosto 1981, n. 416 istituisce la figura del Garante per l'attuazione della legge per l'editoria;

l'articolo 6, comma 2, della legge 5 agosto 1981, prevede che il Garante « presenta per il tramite del Governo alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica una relazione semestrale sullo stato dell'editoria »;

la legge 5 agosto 1990, n. 223, istituisce il Garante per la radiodiffusione e l'editoria cui trasferisce le funzioni già

attribuite al Garante dell'attuazione della legge per l'editoria;

l'articolo 6 comma 13 della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, prevede che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria predisponga annualmente una relazione sull'attività svolta;

in conseguenza di ciò, dal 1982 il Parlamento ha ricevuto ampia informativa circa l'attività svolta dall'organo di garanzia, prima nel solo settore della carta stampata, poi anche in quello radiotelevisivo, acquisendo notizie dettagliate sullo stato di applicazione della legislazione in materia, sui problemi interpretativi aperti, sui diversi mercati interessati e sui singoli soggetti ivi operanti, nonché sulle compagnie azionarie e sulle principali operazioni di trasferimento di azioni e quote e di riassesti infragruppo, per mezzo di un volume di informazioni cresciuto via via nel tempo;

la legge 31 luglio 1997, n. 249, istituisce l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

l'articolo 1, comma 22, prevede che detta Autorità subentri, dalla data del suo insediamento, nella titolarità dei rapporti attivi e passivi facenti capo al Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

l'Autorità risulta insediata dal febbraio del 1998;

in particolare l'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 12, della legge 249/1997, prevede che il Consiglio dell'Autorità presenti al Parlamento, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'attività svolta, recante tra l'altro, « dati e rendiconti relativi ai settori di competenza »;

considerato che la relazione al Parlamento al 30 giugno 1999 non contiene, per quanto riguarda sia il settore radiotelevisivo che il settore editoriale, alcun dato in ordine ai soggetti operanti ed ai relativi mercati, nonostante la gran mole di notizie che affluiscono annualmente presso gli Uffici dell'Autorità —:

quali ragioni impediscono da quasi due anni di conoscere, attraverso il fondamentale istituto della relazione al Parlamento, dati e notizie di interesse generale sui mercati e i soggetti della comunicazione;

se la persistente mancanza di detti dati non metta in crisi il carattere pubblico del registro nazionale delle imprese radiotelevisive e del registro nazionale della stampa, con pregiudizio dell'interesse collettivo a conoscere i dati relativi agli assetti societari ed alle fonti di finanziamento delle imprese di comunicazione;

per quali ragioni, ad oltre due anni dall'emanazione della legge 249/1997, non sia stata ancora data attuazione alla previsione relativa all'istituzione del nuovo registro degli operatori di comunicazione;

quali misure intenda assumere per porre rimedio alla insostenibile situazione descritta.

(4-28585)

RISPOSTA — *Al riguardo, si significa che è stata interessata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la quale ha fatto presente che effettivamente, la relazione annuale presentata al Parlamento, il 30 giugno 1999, concernente l'attività svolta e i programmi di lavoro, non contiene i dati e i rendiconti relativi ai settori di competenza.*

E ciò in quanto l'intensa attività svolta al fine di procedere alla totale riorganizzazione ed ottimizzazione del settore radiotelevisivo ed editoriale, non hanno consentito di procedere alla elaborazione di cui trattasi.

Nella relazione relativa all'anno 1999, sono stati comunque delineati gli obiettivi da raggiungere sia nel settore radiotelevisivo (per la diffusione radiotelevisiva via satellite; in materia di tutela dei minori; per il monitoraggio dei programmi radiotelevisivi), sia in quello editoriale, in coerenza con le previsioni normative degli emanandi regolamenti, la cui predisposizione ha richiesto una preliminare ed attenta analisi delle relative tematiche.

La medesima Autorità ha inoltre assicurato che nella prossima relazione annuale

al Parlamento saranno puntualmente inseriti i dati richiesti e le relative elaborazioni.

Per quanto riguarda la mancata istituzione del nuovo registro degli operatori di comunicazione, l'Autorità ha rappresentato che è in via di predisposizione il relativo regolamento concernente l'organizzazione e la tenuta dello stesso, in sostituzione del registro nazionale della stampa e del registro nazionale delle imprese radiotelevisive, tenuti dal cessato Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

A tale scopo, l'Autorità si è proposta di valutare preliminarmente, con grande attenzione, l'impostazione del « registro unico » in relazione sia alla definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti tenuti all'iscrizione sia alla metodologia di acquisizione e registrazione dei dati che rispondano alle esigenze informative dell'Autorità stessa.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LA MALFA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la direttiva 97/67/CE concernente i servizi postali prevede per l'anno 2003 un'ulteriore tappa verso la completa liberalizzazione dei servizi postali stessi;

tale direttiva ammette una riserva del monopolio soltanto nella misura necessaria al mantenimento del « Servizio Universale »;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente definito la natura unitaria del processo produttivo della posta elettronica ibrida una cui diversa interpretazione annullerebbe il portato innovativo del servizio —:

se sia intenzione del Governo ricomprendere nell'area riservata al monopolista i servizi di posta ibrida, il recapito delle fatture commerciali, la posta transfrontaliera e la pubblicità indirizzata, sino ad oggi esclusi dal servizio riservato, e se il Governo si renda conto che tale decisione ridurrebbe l'attuale livello di liberalizza-

zione e si muoverebbe in direzione opposta alla politica di piena e progressiva liberalizzazione del mercato dei servizi avviata dall'Unione europea. (4-22039)

RISPOSTA — *Al riguardo si fa presente che con la direttiva 97/67 CE — recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 — l'Unione europea ha inteso indirizzare il servizio postale, al pari degli altri servizi pubblici, verso una liberalizzazione progressiva e controllata, favorendo altresì il miglioramento della qualità del servizio stesso.*

Il recepimento della suddetta direttiva ha rappresentato l'occasione per allineare le regole del mercato postale italiano a quelle vigenti negli altri Paesi dell'Unione e, in aderenza con l'obiettivo della direttiva stessa, sono stati specificati i contenuti del servizio universale (che deve assicurare le prestazioni da fornire in tutti i punti del territorio nazionale, a prezzi accessibili a tutti e ad un determinato livello di qualità) comprendente la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione degli invii postali fino a due chilogrammi e dei pacchi fino a 20 kg., nonché i servizi relativi agli invii raccomandati ed a quelli assicurati attinenti alle procedure amministrative o giudiziarie.

Sempre sulla base di quanto indicato nella direttiva in parola, e nella deliberazione del 2 febbraio 2000, al fornitore del servizio universale possono essere riservati la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna e transfrontaliera — anche tramite consegna espressa — il cui prezzo e peso rientrino in un limite determinato (il prezzo deve essere inferiore al quintuplo della tariffa pubblica applicato ad un invio di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida (lire 6000) ed il peso degli oggetti deve essere inferiore a 350 grammi): il venir meno di una delle due condizioni fa decadere la riserva.

Nella riserva sono altresì incluse la pubblicità diretta per corrispondenza indirizzata ad un numero significativo di persone (10.000), mentre, per la sola fase del recapito, sono riservati anche gli invii generati

mediante l'utilizzo di tecnologie telematiche (posta elettronica ibrida).

La riserva non opera invece relativamente agli invii che non rientrano nei limiti di peso e/o di prezzo sopra indicati, per i servizi a valore aggiunto (ritiro a domicilio, indirizzamento plurimo, tracking & tracing ecc.) e per gli invii raccomandati ed assicurati al di sopra delle 6.000 lire o dei 350 gr.

Nel precisare, infine, che dal 1° gennaio 2001, questo Ministero determinerà, con cadenze triennali e sulla base di periodiche verifiche, l'ambito della riserva nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, è bene rammentare che potranno essere offerti al pubblico, da operatori privati, singoli servizi non riservati che rientrano nell'ambito di applicazione del servizio universale previo rilascio di licenza individuale mentre le agenzie di recapito potranno, laddove necessario, essere autorizzate a svolgere il ripetuto servizio universale.

La nuova regolamentazione del settore postale, infatti, è orientata a favorire l'iniziativa privata e la concorrenza, attraverso una revisione dei criteri e delle condizioni per l'esercizio delle attività relative ai servizi postali, facilitandone l'accesso ai privati, pur nel mantenimento del diritto dell'utenza ad usufruire del servizio universale anche in quei segmenti in cui l'esercizio non risulta remunerativo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LENTO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in data 23 ottobre 1999 il dottor Paolo Capici da Gela (Caltanissetta), portatore di *handicap* grave, rivolgeva istanza di partecipazione agli esami di abilitazione alla professione di avvocato alla Corte di appello di Caltanissetta;

nella stessa istanza, *ad abundantiam*, chiedeva di poter usufruire dei benefici previsti dall'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 e/o decreto ministeriale n. 228

del 1998 (essere ammesso a sostenere prova equipollente o alternativa a quella scritta della durata massima di tre ore);

in data 4 ottobre 1999 già il ministero della giustizia, direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, Ufficio VII, con nota di protocollo n. 7/29017F30/3515U, inviata al dottor Capici e per conoscenza al presidente della commissione esaminatrice per l'esercizio della professione di avvocato — anno 1998 — Corte di appello di Caltanissetta, praticamente, caldeggiava l'accoglimento della richiesta di prova alternativa;

la Commissione precipitata rigettava la richiesta del beneficio presentata dal dottor Capici —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per abbattere le « barriere... » che impedirebbero al dottor Capici di esercitare un suo diritto garantito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. (4-27504)

RISPOSTA — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta quanto segue sulla base delle notizie acquisite presso la competente articolazione ministeriale. Con la nota del 4 ottobre 1999 indirizzata al dott. Capici e richiamata dall'interrogante la Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni non ha inteso « caldeggiare » l'accoglimento della richiesta del dott. Capici di prove alternative a quelle previste dall'ordinamento professionale per l'accesso alla professione forense ed ha, invero, sottolineato che, ferma restando la competenza della commissione esaminatrice a decidere in ordine alle istanze presentate dai candidati, la normativa di riferimento non prevede la possibilità per i candidati portatori di handicap, di sostenere prove alternative o equipollenti. Così, in relazione alla richiesta del citato candidato, diretta ad ottenere il permesso di utilizzare il personal-computer, l'ufficio competente alla luce del parere formulato dalla Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria, ha escluso la possibilità di detto utilizzo, rappresentando che i candidati portatori di handicap possono essere assistiti da perso-*

nale designato dall'Amministrazione per la materiale scrittura degli elaborati sotto dettatura, quindi, con modalità compatibili con il principio dell'anonimato (così com'è avvenuto nelle passate sessioni d'esame, allorché il dott. Capici fu coadiuvato dalla moglie preventivamente autorizzata).

In fine, si rappresenta che, attese le specifiche esigenze indicate dal dott. Capici, la predetta Direzione, con nota in data 19.11.1999, ha richiamato l'attenzione della suddetta Commissione sulla necessità, nel rispetto dell'articolo 16 della legge 12.3.1999 n. 68, di predisporre nell'esercizio della sua esclusiva competenza, tutti i provvedimenti ritenuti idonei e opportuni al fine di consentire allo stesso l'espletamento delle prove d'esame.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

LUCCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il fatto che sia cambiato il sistema del computo dei costi a tariffa al minuto, ha avuto come conseguenza un grosso profitto per la società telefonica Telecom, mentre le famiglie italiane hanno subito un aumento del costo delle bollette del 30 per cento in più;

i piccoli imprenditori, gli artigiani, i piccoli commercianti, quanti hanno una attività autonoma hanno visto un aumento del ben il 50 per cento;

tutto ciò è ingiusto ed inammissibile, come non può essere giustificato il comportamento di questo Governo, che non ha tutelato i cittadini, ma ha consentito alla società telefonica di raddoppiare i suoi profitti —:

i motivi per cui il Governo non abbia mosso un dito per bloccare il considerevole aumento delle bollette telefoniche. (4-28538)

RISPOSTA — *Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno premettere che il passaggio dalla tariffazione ad impulsi alla tariffa*

zione a tempo — da più parti auspicata — risponde ad un principio generale di garanzia e di equità quale è quello di commisurare il costo del servizio della telefonia vocale al suo effettivo consumo.

Tale sistema tariffario risponde, inoltre, ai principi di trasparenza e di orientamento ai costi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 18 settembre 1997, n. 318 cui le condizioni economiche relative ai servizi di telecomunicazioni offerti da operatori aventi notevole forza di mercato, (quali la Telecom Italia) debbono ispirarsi.

Tale evoluzione ha comportato un radicale mutamento della struttura della tariffazione e la conseguente scelta di un modello operativo.

Già con le proprie delibere n. 85/98 e n. 101/99 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva disposto l'introduzione della tariffa a tempo (TAT) entro il 1999, impegnandosi a fornire successivamente indicazioni sul tipo di modello da adottare.

A tale ultimo riguardo, pertanto, la medesima Autorità con delibera n. 170/99 ha considerato — dopo aver esaminato i vari possibili modelli — che quello definito come «call set up», che prevede un prezzo alla risposta (prezzo di «set up») ed un prezzo al secondo, fornisca le maggiori garanzie rispetto agli altri ed ha disposto che i prezzi fissati dalla Telecom Italia dovevano rispettare il principio della invarianza della spesa per la clientela rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 1998.

Per cui nel fissare i costi per ciascuna categoria di servizio il prezzo di «set up» non può superare il precedente valore di impulso alla risposta, mentre il prezzo al secondo sostituisce quello dello scatto, rimasto in vigore solo per la telefonia pubblica.

Di più, la ripetuta Autorità ha indicato che nello stabilire le nuove tariffe, la soc. Telecom doveva definire un prezzo al secondo, da applicarsi oltre il quindicesimo minuto di conversazione, inferiore a quello, sempre al secondo, applicato nei primi 15 minuti di conversazione, con la conseguenza che dopo i primi 15 minuti le tariffe diventano più convenienti: ciò allo scopo di

favorire la tipologia di chiamate finalizzate all'accesso ad Internet.

Si significa, infine, che il rispetto delle condizioni suddette è stato oggetto di verifica da parte dell'Autorità sulla base dei consumi telefonici complessivi del 1998, per cui è possibile affermare che la somma delle variazioni intervenute a seguito del cambiamento del sistema di tariffazione è, in effetti, complessivamente nulla, pur non potendo escludere casi in cui la spesa di un singolo utente, calcolata con il sistema a tempo, possa risultare differente (maggiore o minore) rispetto a quella propria del sistema a scatti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*nella edizione del 13 marzo 2000, il quotidiano francese *Le Monde*, in un articolo a firma Luca Delattre, Alleanza nazionale viene indicata come « movimento di estrema destra » ed associata a partiti con cui non ha niente a che vedere —:*

se non ritenga di intervenire al fine di correggere questa grossolana falsificazione, intervenendo sul ministero degli esteri francese anche al fine di evitare per il futuro pericolosi equivoci come quello in cui è incappato il cancelliere tedesco Schroeder e che il Governo italiano ha dovuto rettificare. (4-29159)

RISPOSTA — *L'articolo a firma Lucas Delattre apparso su *Le Monde* del 14 marzo 2000 è interamente dedicato ad un'analisi delle radici storiche, sociologiche e politiche del partito di estrema destra guidato da Haider in Austria. È soltanto in un grafico affiancato allo stesso articolo sul quotidiano francese che appaiono — sotto il titolo « L'Europa delle estreme destre » — i dati statistici relativi al mese di aprile 1996, inclusivi di quelli relativi ad AN e MSI.*

Quanto ad un eventuale intervento sulle autorità francesi, esso non potrebbe avere come oggetto l'opinione, liberamente

espressa, da organi di stampa. Quel che più conta è la posizione ufficiale delle autorità francesi. Merita a tale riguardo rilevare che, in una recente intervista radiofonica, il Ministro francese delegato per gli Affari Europei presso il Quay d'Orsay, Pierre Moscovici, ha operato una chiara distinzione tra AN e l'FPO di Haider, affermando tra l'altro che il partito dell'On. Fini, a confronto con quello di Haider, « ha senza dubbio realizzato un'evoluzione » ed « ha avuto un atteggiamento chiaro ». Negli stessi termini il Ministro Moscovici si è espresso con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Raineri.

MALGIERI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la recente visita dell'onorevole Massimo D'Alema in Cile ha lasciato la nostra comunità con l'amaro in bocca non avendo egli risposto alle numerose sollecitazioni relative alla ristrutturazione della rete consolare, inadeguata a tutelare ed assistere la nostra numerosa collettività;

il CGIE nell'ultima sessione ha approvato un ordine del giorno presentato dai consiglieri rappresentanti la comunità italiana in Cile Juan Antonio Garbarino e Maurenzo Davico, che recita:

« Considerata una comunità di quaranta mila italiani in Cile con il loro sforzo, sacrificio e con il loro amore per l'Italia hanno apportato scuole, ospedali, case di riposo, enti sociali, ricreativi e sportivi, parrocchie, periodici eccetera;

considerata la particolare situazione geografica del Cile, con un territorio lungo 5.200 chilometri, con alcune comunità che abitano nel confine settentrionale, nelle zone desertiche vicino al Perù e tanti altri laggiù nella Terra del Fuoco;

considerata l'urgente necessità di fornire una risposta agile, coerente e moderna alle diverse domande di genere con-

solare, sia sotto il profilo della rapidità dei tempi di esecuzione, che sulla qualità del rapporto con l'utenza;

chiediamo se verrà rinnovata la nomina di un Console generale con sede in Santiago o Valparaiso per offrire una maggiore efficienza in termini di rapporto tra costi e risultati con l'utilizzazione delle nuove tecniche informatiche —:

quali le iniziative che il Governo intenda prendere per andare incontro alla richiesta della comunità italiana in Cile e che il CGIE nella sua ultima sessione ha fatto proprie. (4-29167)

RISPOSTA — *Il Ministero degli Esteri, nell'ambito della sua riorganizzazione complessiva, sta attuando un rilevante sforzo per ammodernare le strutture diplomatico-consolari ed assicurare una più razionale distribuzione delle scarse risorse umane e finanziarie.*

In tale contesto, caratterizzato da una politica di contenimento della spesa pubblica e da limitate risorse finanziarie per la gestione della rete diplomatico-consolare all'estero, non appare possibile al momento ripristinare un ufficio consolare di prima categoria a Valparaiso.

In questa città, la più vicina alla capitale dove opera l'Ambasciata, è attivo dal 1982 un Consolato onorario, che ha sempre dato prova di buon funzionamento nelle attività di assistenza e di tutela dei connazionali residenti nella sua regione di competenza.

In considerazione delle esigenze manifestate anche in passato dalla collettività italiana e dalle sue istanze rappresentative, si è provveduto a rendere più efficace ed incisiva la presenza del Consolato onorario a Valparaiso, da un lato, mediante un aumento del contributo annuale che ha raggiunto nel 1999 livelli nettamente superiori alla media concessa agli uffici onorari, dall'altro, tramite una ridefinizione completa delle funzioni del suo titolare, ampliandole notevolmente rispetto alla prassi normale, in modo da includervi anche il rinnovo dei

passaporti, il rilascio di autentiche, certificazioni e vidimazioni, la redazione di atti notori ed il rilascio di procure.

Per il prossimo futuro si conta di incrementare ulteriormente il contributo finanziario a favore del Consolato onorario a Valparaíso e al tempo stesso di potenziarne le apparecchiature informatiche, esaminando la possibilità di installare un collegamento telematico con l'Ambasciata a Santiago per un più celere disbrigo delle pratiche consolari che esulano dalle materie di competenza dell'Ufficio a Valparaíso.

In ultimo, si fa presente che in Cile operano altri 13 uffici consolari onorari, che coprono il territorio nazionale in tutta la sua estensione geografica, fra cui quello a Iquique a Nord, nell'area desertica confinante con il Perù, e quello a Punta Arenas, a Sud, nella Terra del Fuoco.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MARTINAT. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la federazione delle categorie protette di Novara (Anmic-Uic-Anmil-Ens-Unms) segnala il proprio disagio per l'operato di pseudo associazioni che quotidianamente, a mezzo di telefonate e con richiesta di somme di denaro porta a porta, millantano la rappresentazione dei portatori di *handicap* —:

se non ritenga di intervenire affinché, pur rispettando il diritto di tutti i cittadini ad associarsi liberamente, non avvenga che associazioni neanche riconosciute possano arbitrariamente spacciarsi per rappresentanti dei portatori di *handicap* anche offuscandone la buona fama. (4-29005)

RISPOSTA — *In riferimento all'atto ispettivo in esame, rappresento che il Dipartimento per gli affari sociali non ha competenze ispettive e di controllo sulle associazioni di volontariato e del terzo settore. La Federazione delle categorie protette di Novara, citata dall'interrogante, potrebbe, per-*

tanto, rivolgersi alle Autorità di Pubblica Sicurezza perché vengano avviate delle indagini sull'operato di tali «pseudo associazioni».

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997 è stato indetto il concorso circoscrizionale, per esami, a n. 51 posti, elevati a 148 con Pdg 21 maggio 1998, di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale del ministero di grazia e giustizia - amministrazione giudiziaria, disponibili negli uffici dei distretti delle corti di appello di Catanzaro e Reggio Calabria;

le prove scritte sono state espletate a Catanzaro nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23 e 24 luglio 1998 e poco prima dell'inizio delle prove è stato distribuito ai partecipanti un foglietto contenente indicazioni comportamentali e « criteri generali di valutazione della prova » nel senso che:

a) alle risposte esatte sarebbe stata attribuita una « valutazione positiva »;

b) alle risposte errate sarebbe stata attribuita una « valutazione negativa »;

c) ai quesiti lasciati senza risposta sarebbe stato attribuito « punteggio uguale a zero »;

d) all'annerimento di due o più caselle in risposta alla stessa domanda sarebbe stato attribuito « punteggio uguale a zero »;

contrariamente a quanto dispone l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1996, n. 693, secondo cui le commissioni alla prima riunione devono stabilire le modalità delle prove concorsuali, i criteri di valutazione sono stati deliberati dalla commissione, formalizzandoli nel relativo verbale, in

data 25 luglio 1998, cioè in data successiva all'espletamento delle prove (6-24 luglio 1998);

l'anticipata diffusione delle notizie relative ai criteri di valutazione, prima che gli stessi fossero deliberati e fissati dalla Commissione, ha alterato l'*iter* procedimentale relativo al regolare svolgimento del concorso;

l'alterazione è rilevante soprattutto per gli effetti sostanziali consistenti nella violazione delle regole di trasparenza amministrativa nel procedimento concorsuale incidenti sulle modalità del comportamento dei candidati nello svolgimento delle prove;

i candidati che hanno sostenuto le prove nei giorni seguenti al 6 e 7 luglio, avendo avuto la possibilità di conoscere i criteri di valutazione che sarebbero poi stati adottati dalle commissioni, sono stati posti in condizioni di orientare il calcolo numerico delle risposte da non dare per mantenere un punteggio elevato, senza subire le penalizzazioni per quelle errate;

il tribunale amministrativo regionale per la Calabria, visto il ricorso presentato da 14 concorrenti, con ordinanza n. 41 del 14 gennaio 1999 ha accolto la domanda incidentale di sospensione « nei limiti dell'ammissione con riserva »;

il Consiglio di Stato, sezione quarta, con ordinanza n. 1193 del 21 maggio 1999, respingendo l'appello proposto dal ministero di grazia e giustizia, ha confermato l'ordinanza n. 41/1999 del Tar Calabria - Catanzaro;

in data 31 marzo 1999, l'avvocato dei 14 concorrenti ammessi, con riserva della citata ordinanza del Tar Calabria ha invitato il ministero di grazia e giustizia ed il presidente della commissione esaminatrice a dare esecuzione all'ordinanza medesima;

a tutt'oggi i 14 concorrenti ammessi con riserva non sono stati ancora convocati;

nel bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia n. 11 del 15 giugno

1999 è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori, nonché quella generale di merito del concorso *de qua* —:

se, al fine di evitare una macroscopica disparità di trattamento tra i candidati che hanno sostenuto le prove concorsuali nei primi giorni e i candidati presentatisi nelle ultime convocazioni — indubbiamente avvantaggiati perché hanno avuto il tempo di rendersi conto del perverso funzionamento del meccanismo di risposta — non si ritenga doveroso annullare tutte le prove del concorso a complessivi 148 posti di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del ministero di grazia e giustizia, disponibili nei distretti delle Corti di appello di Catanzaro e Reggio Calabria predisponendo, di conseguenza, il calendario delle nuove convocazioni;

se, comunque, non si ritenga, di dover sospendere l'efficacia della graduatoria generale di merito pubblicata il 15 Giugno 1999 in attesa che vengano definiti i giudizi pendenti presso la giustizia amministrativa;

quali eventuali provvedimenti si intendano adottare a garanzia dei diritti di coloro che sono stati ammessi con riserva e di coloro che sono in attesa di giudizio di merito.

(4-24797)

RISPOSTA — *In merito alle problematiche sollevate con il presente atto ispettivo, la competente articolazione ministeriale ha rappresentato che la Commissione esaminatrice del concorso a 148 posti di assistente giudiziario, indetto con PDG 20.5.1997 per i distretti delle Corti di Appello di Catanzaro e Reggio Calabria, ha fissato preliminarmente i criteri generali di valutazione delle prove scritte, indicando nel foglio istruzioni, consegnato ai candidati prima dell'inizio di ciascuna prova, quanto segue:*

alle risposte esatte sarà attribuita una valutazione positiva;

alle risposte errate sarà attribuita una valutazione negativa;

ai quesiti che il candidato lascerà senza risposta (nessuna casella annerita) sarà attribuito punteggio uguale a zero;

all'annerimento di due o più caselle in risposta alla stessa domanda, sarà attribuito punteggio uguale a zero.

Nella seduta del 25 luglio 1998 la Commissione ha proceduto ad assegnare il valore numerico a tali criteri di massima già prefissati, al solo fine di determinare i relativi punteggi.

Non corrisponde, quindi, a verità la presunta lamentata disparità di trattamento tra i candidati che hanno sostenuto la prova in date diverse, poiché tutti sono stati messi nelle stesse condizioni di operare avendo ricevuto le suddette indicazioni prima di ciascuna prova scritta, e si esclude l'anticipata diffusione di notizie sui criteri dettagliati relativi ai punteggi, dal momento che gli stessi, come già detto, sono stati stabiliti solo nella seduta del 25 luglio 1998.

La predetta Commissione esaminatrice del concorso ha peraltro ottemperato a quanto disposto dal TAR Calabria — Sez. di Catanzaro — con ordinanza del 14 gennaio 1999 e a quanto ribadito dal Consiglio di Stato, con ordinanza del 21 maggio 1999, facendo sostenere la prova orale ai candidati ammessi con riserva.

Dei quattordici candidati, regolarmente convocati per le sedute del 20 e 21 settembre 1999, dieci hanno superato il colloquio, tre sono stati dichiarati non idonei e uno è risultato assente.

Al termine della seduta del 21 settembre 1999 per i suddetti candidati, la Commissione ha dato atto a verbale che « poiché allo stato, non è intervenuta alcuna decisione nel merito del giudice amministrativo e sussiste, per i candidati (...) l'insufficienza o in una o in entrambe le prove scritte, la Commissione non dispone di tutti gli elementi utili per l'attribuzione di un voto complessivo e, pertanto, i candidati sopra indicati, esaminati nelle sedute del 20 e 21 settembre 1999 non vengono inseriti nella graduatoria generale di merito ».

È stato infine rappresentato dalla predetta articolazione ministeriale che per l'ul-

teriore corso della procedura relativa ai candidati ammessi con riserva al concorso, l'Amministrazione sta attendendo la decisione nel merito del giudice amministrativo e che non si ritiene di dover annullare tutte le prove del concorso in parola né di sospendere l'efficacia della graduatoria generale di merito, in quanto i diritti dei candidati ammessi con riserva al concorso, sono comunque garantiti fino alla decisione nel merito del giudice amministrativo.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MOLINARI, BOCCIA e DOMENICO IZZO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 236 del 19 luglio 1993 recante « Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione » prevede l'attuazione di misure straordinarie di politica attiva del lavoro intese a sostenere i livelli occupazionali nelle aree:

a) individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento Cee con legge 15 maggio 1989 n. 181, recante misure di sostegno e di deindustrializzazione in attuazione del piano siderurgico;

b) che presentano rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta del lavoro secondo quanto previsto dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, accertati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, su proposta delle commissioni regionali per l'impiego, sulla base delle intese raggiunte con la commissione dell'Ue;

ai fini della definizione degli interventi di cui al comma 1 si tiene altresì conto:

a) della presenza di crisi territoriali di particolare gravità o di crisi settoriali con notevole impatto sui livelli occupazionali;

b) della sussistenza di situazioni di sviluppo ritardato o di depressione economica;

c) della sussistenza di processi di ristrutturazione, di conversione industriale o di deindustrializzazione;

d) della presenza di gravi fenomeni di degrado sociale, economico o ambientale e di mancata valorizzazione e difesa del patrimonio storico e artistico —:

per quali motivi le aree industriali realizzate in Basilicata ai sensi dell'ex articolo 32 della legge 219 del 1981 non siano individuate quali « aree di crisi ».

Premesso inoltre che:

attualmente delle 104 iniziative industriali ammesse a finanziamento e realizzate ai sensi della legge 219 del 1981, in Basilicata, 61 sono in produzione, mentre 23 risultano inattive, o che non hanno mai avviato le produzioni, e ben 20 sono le iniziative alle quali è stato revocato il contributo;

a fronte di una occupazione prevista di 5.793 unità, ad oggi gli addetti occupati sono 3.134, pari al 54,1 per cento circa di quelli previsti, che scendono a 2.372 se si tiene conto che 631 sono attualmente in cassa integrazione guadagni speciale, ed altri 131 il cui posto di lavoro è quanto meno precario a causa del fatto che le aziende sono in amministrazione controllata. Dato che aumenta ulteriormente, purtroppo, in negativo se si tiene conto che a fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti da numerose aziende insediate, alcune hanno superato gli obiettivi previsti;

dette aree unitamente alle altre aree interne della Basilicata, ed in particolar modo quella di Senise per la quale venne emanata la legge 120 del 1987, sono caratterizzate (ancor oggi) da un andamento demografico negativo e da livelli individuali di reddito tra i più bassi a livello regionale;

tutto questo evidenzia come il processo di industrializzazione abbisogna, per

innestarsi stabilmente, di misure straordinarie di protezione elevata che compensi non solo le tradizionali diseconomie della prima fase di impianto e gestione delle imprese insediate nelle aree, ma anche, e soprattutto, quelle correlate ai costi crescenti di accesso al mercato nazionale ed internazionale da parte di dette imprese —:

quali iniziative intenda assumere per riconoscere le zone interne della Basilicata quali « aree di crisi ». (4-03573)

RISPOSTA — *La Legge 181/89 ha affidato all'ex Ufficio Attribuzioni residue PP.SS. gli adempimenti di cui agli artt. 5-7 e 8 concernenti la gestione del «fondo speciale di reinustrializzazione» di iniziali L. miliardi 660 e successivi rifinanziamenti da destinare alle aree prioritarie indicate nella stessa legge (Genova, Terni, Napoli e Taranto) nonché a quelle secondarie individuate con successive deliberare CIPI del 13.10.89, 12.10.1990 e 20.12.1990, fra le quali la Basilicata, purtroppo, non è compresa.*

Sono state tuttavia realizzate nella regione Basilicata alcune iniziative industriali localizzate in aree di crisi ai sensi dell'ex articolo 32 della Legge 219/81 e successive modifiche e integrazioni.

La successiva legge 493/93 permette la riattribuzione dei lotti e dei contributi revocati ai sensi dell'articolo 32 legge 219/81 in Campania ed in Basilicata.

Inoltre la legge 266/97 ha stabilito che sono trasferite a tali regioni le funzioni di natura normativa e di vigilanza su tali riattribuzioni gestite dai Consorzi di Sviluppo industriale competenti per territorio.

Per quanto riguarda la programmazione negoziata si precisa che dette aree, nelle quali sono azionabili gli appositi « contratti di area », sono individuate con uno specifico procedimento sulla base dei criteri e delle valutazioni indicate nel comma 208 dell'articolo 2 della legge 662/1996 (collegato alla finanziaria 1997). Si tratta di limitate zone del Mezzogiorno contraddistinte da un più basso tasso di sviluppo e da una maggiore tensione occupazionale, aventi disponibilità di aree e di concreti progetti di intervento

per i quali già esista un soggetto intermedio che abbia già attuato o possa attuare la sovvenzione globale.

Le procedure prevedono che in aree così individuate vengano stipulati, entro 60 giorni, i « contratti di area » tra le Amministrazioni centrali, quelle locali e le rappresentanze dei lavoratori, dei datori di lavoro e le banche.

È da rimandarsi, pertanto, a detto iter la eventuale ricomprensione della Regione Basilicata nelle « aree di crisi », tenendo conto di appositi indicatori socio-economici sullo stato di depressione economico-sociale.

Va comunque ricordato che la anzidetta Regione già oggi interessata da una pluralità di interventi inseriti in diversi Contratti di programma, nonché nell'Accordo per la Val Basento e nell'intesa per la Val d'Agri, e che le istituzioni e le forze sociali locali possono ulteriormente attuare altri istituti della programmazione negoziata, a partire dai « patti territoriali » che rappresentano lo strumento più idoneo a perseguire sviluppo delle energie locali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si è conclusa una difficile vertenza dei lavoratori Ansaldo di Legnano finalizzata a scongiurare la chiusura dello stabilimento;

con l'obiettivo di mantenere e rilanciare le attività Ansaldo ed in particolare le attività industriali di Legnano, è stato siglato un accordo con il ministero dell'industria su tre capitoli importanti: ristrutturazione con tagli pesanti ai livelli occupazionali, ricapitalizzazione per 850 miliardi; reindustrializzazione con l'impegno di contributi pubblici da parte di Governo, regione e provincia;

a distanza di pochi mesi da fonti ufficiali Ansaldo e Finmeccanica apprendiamo che, grazie all'intervento di impor-

tanti istituti bancari e finanziari liguri, è stata scongiurata la dichiarazione di fallimento;

a fronte di 2500 miliardi di fatturato le perdite accumulate nel 1998 hanno superato i 1000 miliardi;

queste difficoltà non sono in alcun modo riconducibili alle responsabilità dei lavoratori degli stabilimenti di Legnano e di Genova —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare che i termini dell'accordo del 18 luglio 1998 vengano rispettati e concretizzati;

avviare gli interventi di reindustrializzazione dell'area di Legnano;

verificare le compatibilità di spesa degli ingenti investimenti pubblici concessi e le eventuali responsabilità di spese non riconducibili agli accordi di luglio né finalizzate al rilancio dello stabilimento di Legnano ed al mantenimento dei concordati livelli occupazionali. (4-24731)

RISPOSTA — *Fin dal mese di maggio 1998 il ministero dell'Industria ha seguito con attenzione le vicende relative allo stabilimento di Legnano della Soc. Ansaldo Energia, e si è ripetutamente attivato promuovendo confronti tra le parti interessate alla soluzione dei problemi inerenti detto stabilimento.*

In tale ambito questa Amministrazione ha avuto parte attiva nel conseguimento di un accordo raggiunto il 18 luglio 1998 sulla base di una proposta del Ministero, che ha definito, tra l'altro, l'assetto produttivo di Ansaldo Energia sui tre siti di Genova, Legnano e Gioia del Colle.

Sotto il profilo occupazionale sono state definite procedure concordate di mobilità del personale in esubero, nonché altre misure a garanzia del personale occupato nel predetto stabilimento di Legnano.

Ciò premesso si precisa che gli accordi sottoscritti al Ministero dell'industria, a valle dei quali l'azionista Finmeccanica sottoscrisse, con proprie risorse, un aumento di

capitale pari a 800 miliardi, concernevano missioni e strumenti di gestione degli organici relativi al periodo 1998-2000. Non si tratta quindi evidentemente di contributi governativi, come affermato nell'interrogazione, ma di somme destinate a gestione ordinaria.

La suddetta destinazione dei fondi è stata pienamente rispettata anche dalla successiva gestione operativa.

Il piano di organizzazione è attualmente in fase di piena realizzazione coerentemente con le linee oggetto dell'intesa con le Organizzazioni Sindacali, sia sotto il profilo dell'acquisizione di ordini, nonché del dimensionamento degli organici.

Quanto ai problemi più specificatamente riguardanti il personale, si fa presente che i lavoratori che hanno contestato il trasferimento al Consorzio MANITAL, erano stati stabilmente occupati presso tale impresa e ivi svolgevano le attività proprie dei servizi generali con retribuzioni perfino superiori a quelle precedentemente percepite in Ansaldo Energia.

In ogni caso per quanto riguarda l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni connessa all'andamento dei piani produttivi, questa è inferiore a quanto previsto dall'accordo sindacale.

Infatti Ansaldo Energia fruisce delle provvidenze proprie delle aziende che hanno avviato procedure di ristrutturazione e riorganizzazione, in linea con le leggi e le norme in vigore.

In relazione al reinserimento in Ansaldo Energia dei lavoratori interessati delle sentenze dei Tribunali di Genova e Milano, l'Azienda ha assunto scrupolosamente decisioni in linea con tali provvedimenti. A tal riguardo si ricorda che i giudizi sono stati favorevoli per 44 ricorrenti e sfavorevoli per 79 ricorrenti.

Per quanto concerne poi la posizione assunta dall'azienda verso i dipendenti riammessi, ma non operanti, si precisa che tale situazione è collegata alla necessità di rispettare la sentenza dell'organo giudicante, pur nella impossibilità di reinserirli nell'attività precedentemente svolta, a causa dalla cessione nel frattempo intervenuta della suddetta attività al Consorzio MANITAL.

Inoltre non è stato possibile affidare loro mansioni alternative.

Si precisa anche che a tutt'oggi circa 800 dipendenti di Ansaldo Energia sono sospesi in Cassa Integrazione essendo stata attivata per loro la procedura di mobilità ai sensi della legge 223 del 1991.

Tutto ciò è ben noto alle Organizzazioni Sindacali essendosi già verificati incontri sui citati argomenti nonché sull'andamento commerciale, produttivo, economico e finanziario dell'azienda.

Detto andamento presenta per il 1999 miglioramenti rispetto al risultato dell'esercizio precedente.

Infine per quanto riguarda i quesiti relativi all'avvio di indagini conoscitive su problemi di gestione aziendale e dei risultati di esercizio si deve con chiarezza affermare che tale attivazione esula totalmente dalle attribuzioni e dalle competenze di questo Ministero che non può svolgere al riguardo alcuna diretta attività di controllo o di verifica dei risultati gestionali, rientrando tale materia nella disciplina civilistica.

Tuttavia questa Amministrazione potrà, come già in passato, rendersi disponibile al fine di facilitare eventuali ulteriori azioni concordate per risolvere in via definitiva eventuali questioni rimaste insolute.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

PEZZOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

nel centro di San Donà di Piave, sin dal 1931, vi è un monumento all'eroe dell'aviazione Giannino Ancillotto, donato all'Italia dal Governo peruviano e collocato nella città natale del famoso pilota;

il Governo del paese andino aveva deciso di erigere quella struttura nel centro di Lima ma, poi su insistenza di alcuni connazionali residenti ed in omaggio ai grandi meriti acquisiti dall'aviatore sulle Ande, si preferì farne dono all'Italia;

già in passato fu tentato lo scempio della rimozione del monumento, ma alcuni cittadini sandonatesi si rivolsero all'ambasciata del Perù a Roma che intervenne presso il ministero degli affari esteri, il quale bloccò il tentativo;

oggi, anche grazie all'avallo dell'attuale amministrazione cittadina, un fantomatico Gruppo 1996 ci riprova, attraverso un sedicente *referendum* per « un'altra collocazione », che in realtà nasconde il fine ben preciso di eliminare definitivamente quell'opera -:

se non reputi opportuno attivare celermente tutte le misure necessarie per impedire questo tentativo d'abuso alla memoria d'un grande eroe, anche al fine d'evitare al nostro Paese una brutta figura nei confronti del Perù. (4-27987)

RISPOSTA — *Il monumento a Giannino Lancillotto è stato donato all'Italia dal Governo peruviano nel 1931, con lo scopo di evocare una tappa fondamentale nella storia dell'aviazione e stabilire, allo stesso tempo, un vincolo culturale tra i due Paesi. L'impresa ricordata è infatti quella del suddetto aviatore italiano che nel 1921, per la prima volta, sorvolò le Ande da Lima a Cerro de Pasco, stabilendo il record sudamericano di altezza e il record mondiale di atterraggio.*

Nella consapevolezza del danno alle relazioni con il Perù che potrebbe derivare dalla eventuale rimozione del monumento, il Ministero degli Esteri ha preso contatto con l'Ufficio del Sindaco del Comune di San Donà. Questo ha precisato che l'ipotesi di spostamento della statua è stata sinora valutata esclusivamente sul piano teorico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Tecno Jolly di Terni, sviluppatasi in seguito alla decomposizione del

polo chimico ex Montedison di Terni, opera con circa 60 addetti nel settore della stampa di film polipropilenico e dell'imballaggio flessibile dei prodotti alimentari;

l'azienda, parte integrante di un gruppo multinazionale finlandese, è ora coinvolta in un radicale e inatteso processo di ristrutturazione che rischia di mettere in discussione la stessa sopravvivenza dell'azienda di Terni;

Tecno Jolly ha infatti denunciato, su scala nazionale, un *deficit* di 17 miliardi nel 1998, con la decisione connessa di tagliare 123 posti di lavoro sui complessivi 339 dei quattro stabilimenti italiani del gruppo; questo piano prevederebbe la chiusura del sito industriale di Terni;

tale impostazione ha incontrato la radicale avversione dei sindacati e delle istituzioni locali, anche in considerazione del fatto che l'azienda ternana è tutt'altro che decotta e fuori mercato e potrebbe al contrario essere vantaggiosamente ristrutturata e ceduta ad altra società disponibile all'acquisto con la conseguente salvaguardia di un sito produttivo e di decine di posti di lavoro in un'area di declino industriale che, lo si sottolinea, è interessata al contratto d'area per Terni, Narni, Spoleto stipulato dal Governo con la regione Umbria;

i comportamenti della Tecno Jolly fanno viceversa supporre l'intenzione di chiudere l'azienda ternana, di asportarne gli impianti più moderni e produttivi e di trasferire altrove quote di mercato. Si tratterebbe di un'operazione di saccheggio industriale del territorio che non può in alcun caso essere ammessa -:

come intendano attivarsi al fine di assicurare in tempi rapidi un tavolo di confronto tra le parti sociali che eviti la chiusura e i licenziamenti, anche in considerazione del fatto che l'intera operazione di riassetto del polo chimico ternano Montedison/Moplefan/Montell fu, a suo tempo, garantita dall'arbitrato attivo dei ministeri interrogati. (4-22519)

RISPOSTA — *L'Azienda Tecno-Jolly che occupa 60 dipendenti, opera nel settore del film polipropilenico e dell'imballaggio flessibile di prodotti alimentari e fa parte di un gruppo multinazionale finlandese.*

Il gruppo composto da 4 unità produttive dislocate in Val d'Aosta, Piemonte e Umbria a causa di un sovrardimensionamento delle strutture produttive e di una crisi dei mercati esteri, sta attraversando una forte flessione del fatturato e degli ordinativi con un conseguente incompleto utilizzo degli impianti.

L'Azienda al fine di superare la situazione in atto reputa necessario la concentrazione della produzione in due stabilimenti con la cessazione completa dell'attività del sito di Terni.

Le organizzazioni sindacali del settore, a fronte della decisione unilaterale dell'Azienda hanno chiesto un confronto a livello nazionale che si è concluso il 18 marzo 1999 presso il Ministero del Lavoro con una intesa che prevede l'intervento della Cassa integrazioni Guadagni per riorganizzazione aziendale dell'intero gruppo con l'impegno ad una verifica semestrale dello stato di attuazione del programma di risanamento.

Gli eventuali esuberi saranno gestiti attraverso l'esodo incentivato e la mobilità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Enrico Letta.

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono notori gli effetti che producono sulla salute i campi di inquinamento elettromagnetici;

l'Italia è tra i paesi, in Europa, in cui i ripetitori per la telefonia mobile vengono installati un po' ovunque ed in numero sproporzionato in dispregio ad autorizzazioni o pareri —;

se esista un piano organico e complessivo del Governo sul numero e sulla

necessità di tali ripetitori in modo da regolamentare la realizzazione di tali opere alla luce dell'aumento delle società come Wind, Omnitel, Telecom eccetera ed all'aumento dei danni alla salute dei cittadini;

quali iniziative urgenti voglia mettere in essere per i ripetitori non autorizzati. (4-26010)

RISPOSTA — *Al riguardo, nel precisare che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che il rispetto delle norme urbanistiche, paesaggistiche, ambientali, antinfortunistiche, di igiene del lavoro e di tutela della salute pubblica dagli effetti nocivi derivanti dalle radiazioni elettromagnetiche è demandato alla competenza dei vari organismi (Ministeri della sanità e dell'ambiente, autorità sanitarie locali, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che può comunque avvalersi dell'intervento degli Ispettorati territoriali dipendenti da questo Dicastero ai fini delle verifiche dell'eventuale superamento dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana).*

Si fa presente comunque che nel disegno di legge A.S. n. 4273 « Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici », già approvato dalla Camera dei Deputati, è prevista, all'articolo 6, l'istituzione di un Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, il quale tra l'altro effettua il monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla legge stessa predisponendo anche una relazione annuale al Parlamento.

Il Comitato, in particolare, può avvalersi del contributo gratuito di enti, agenzie, istituti ed organismi di natura pubblica.

Nel predetto disegno di legge è prevista, altresì, l'istituzione di un catasto nazionale (in coordinamento con i previsti catasti regionali) delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone interessate, al fine di stimare i livelli dei campi medesimi nell'ambiente e di consentire un organico ed esauriente monitoraggio.

Per quanto riguarda invece le iniziative da intraprendere in caso di ripetitori instal-

lati senza autorizzazioni, si deve fare riferimento al d.m. 381/98, il quale prevede, all'articolo 4 comma 3, che gli interventi sul territorio per l'installazione e la modifica nonché le attività di verifica e controllo di tali impianti debbano essere disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Centro unificato automazione sede di via Monteoliveto a Napoli è andato in tilt;

presso il suddetto centro giacciono centinaia di migliaia di bollettini di conto corrente in attesa di essere contabilizzati;

pare superfluo significare il grave danno all'utente ignaro che crede di essere in regola con i pagamenti delle bollette Telecom, Enel, gas, acqua e quant'altro e potrebbe veder a giorni la sospensione dell'erogazione del servizio addirittura per mancato pagamento con richiesta di pagamento di mora;

il disservizio pare sia derivante da macchinari desueti quando non antidiluviani;

le circa trecento unità di lavoratori operanti presso il centro Cuas di Napoli lavorano con dedizione ed impegno nonostante la assoluta carenza di *hardware* e *software* adeguato alle particolari esigenze;

risulta all'interrogante che questa operazione di disservizio pare sia funzionale, se non auspicata e cara, ad una strategia aziendale tesa a ridurre le potenzialità della sede di Napoli per affidare questo servizio al centro di Bari peraltro sino a poche settimane or sono completamente a corto di utenza;

l'azienda attribuirebbe ai lavoratori napoletani la mancata volontà o disponibilità nell'attuare le nuove disposizioni organizzative;

tal atteggiamento diventa franca-mente specioso ed irrispettoso della espe-rienza dei tanti lavoratori che si sono sempre dedicati a questa attività specifica;

l'azienda ha così motivato la volontà di sopprimere a partire dal 1° di settembre la sede del Cuas di Napoli;

non pare brillare per efficienza il servizio Cuas di Bari che anzi si sta in-golfando di servizi inevasi —:

quali urgenti misure siano state as-sunte per garantire un servizio essenziale e peraltro a pagamento da parte dell'utente-cittadino;

quali misure siano state assunte piuttosto per migliorare le *performances* del Centro unificato automazione di Napoli soprattutto in ordine agli investimenti in automazione ed in personale;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare disservizi e disfunzioni che possano poi essere forieri di iniziative straordinarie che penalizzano centinaia di lavoratori e soprattutto l'intera città di Napoli e la regione Campania evitando pericolose lotte tra analoghe si-tuazioni di debolezza e disagio sociale.

(4-25495)

RISPOSTA — *Al riguardo, premesso che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza spe-cifica degli organi statutari della società.*

In merito a quanto rappresentato dal-l'interrogante si è tuttavia interessata la società Poste Italiane la quale ha anzitutto precisato che il piano di impresa 1998-2002 — predisposto al fine di conseguire livelli di efficienza e di affidabilità comparabili a quelli degli altri Paesi dell'Unione europea — ha individuato alcune iniziative da adot-tare che riguardano principalmente la rea-lizzazione di un nuovo modello organizza-tivo centrale e periferico, la revisione di

gran parte dei processi di lavorazione, la ricollocazione delle risorse di personale esistenti nei settori e nelle aree ritenute strategiche, l'introduzione di nuovi servizi (posta prioritaria).

Tutto ciò, ha sottolineato la ripetuta società, sta comportando un complesso riassesto organizzativo e notevoli modifiche ai sistemi operativi precedentemente utilizzati, che richiedono una diversa collocazione delle proprie strutture.

In tale ottica, pertanto, è stata prevista la riduzione del numero dei centri operativi per il trattamento dei conti correnti da 16 a 7 individuando, a tal fine, le realtà produttive che, per capacità logistiche e per i tempi di lavorazione impiegati per la rendicontazione e l'accredito, si sono maggiormente avvicinati alla media stabilita di 3-4 giorni.

Nel caso specifico del CUAS di Napoli la medesima società ha fatto presente che negli ultimi tempi tale centro ha beneficiato di un notevole potenziamento della struttura hardware, ma nonostante la possibilità di usufruire di una strumentazione all'avanguardia, con una potenza pari a quella dei centri di Roma e Milano e circa quattro volte superiore a quella degli altri CUAS presenti sul territorio, ha fatto registrare dei tempi medi di lavorazione superiori ai 16 giorni.

Come in altri casi simili, pertanto, la società ha provveduto a modificare la distribuzione dei volumi di traffico, spostando la lavorazione dei bollettini verso gli altri centri operativi, per cui nel caso in parola parte delle lavorazioni sono state spostate al CUAS di Bari, i cui tempi di produzione, nel primo semestre '99, sono risultati conformi alla media nazionale.

Per completezza di informazione la ripetuta società ha precisato, infine, che dall'indagine appositamente condotta, è risultato che alla data di presentazione dell'atto ispettivo cui si risponde presso il CUAS di Napoli non vi erano giacenze, in quanto da circa due mesi non venivano più inviati bollettini di conto corrente per la lavorazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STUCCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcuni lavori di restauro, nell'area dietro la biblioteca Angelo Maj di Bergamo, in Città Alta, nel 1984 vennero alla luce dei resti di epoca romana;

da allora lo scavo archeologico fu lasciato aperto e in degrado;

lo scavo ormai abbandonato si trova a pochissimi metri da piazza Vecchia, luogo frequentato da migliaia di turisti di tutto il mondo;

l'immagine turistica di Bergamo ne risulta quindi molto compromessa;

secondo i progetti delle precedenti amministrazioni comunali il sito archeologico doveva diventare, come da accordi con la soprintendenza archeologica della Lombardia, un'area visitabile da parte delle comitive, con accompagnatori del Centro didattico culturale del museo archeologico e, da parte di privati, su appuntamento con un sorvegliante del museo;

a tal fine la soprintendenza archeologica si era assunta l'impegno di consegnare l'area, completamente restaurata, entro il 1998, ma non risulta che tali lavori di restauro siano mai stati iniziati;

il comune si era offerto di realizzare i pannelli esplicativi da porre sia all'interno dell'area, sia all'esterno sulla base dei testi e della documentazione fotografica e grafica messa a disposizione dalla dottoressa Raffaella Poggiani Keller della soprintendenza archeologica;

tale documentazione non risulta sia mai stata recapitata al comune di Bergamo;

la soprintendenza, inoltre, aveva proposto alla precedente amministrazione di organizzare, per l'apertura dell'area archeologica al pubblico, una mostra che esponesse i materiali ritrovati negli scavi;

non risulta che sia stata presentata dalla soprintendenza alcuna proposta di

convenzione per la gestione dell'area archeologica da parte del museo;

l'area degli scavi non è stata ancora resa agibile dalla soprintendenza;

ad oggi non è stato presentato alcun progetto di mostra con relativo bilancio di previsione, nonostante la disponibilità dichiarata dell'amministrazione comunale e del museo a realizzarla, previa descrizione delle modalità e valutata la disponibilità finanziaria —:

se non ritenga opportuno verificare per quali motivi la soprintendenza archeologica della Lombardia non abbia rispettato gli impegni assunti con l'amministrazione comunale di Bergamo, sollecitandola nel contempo a concludere tale operazione, in modo da ultimare i lavori di restauro dell'area romana posta dietro la Biblioteca Angelo Maj. (4-28885)

RISPOSTA — *A seguito dell'interrogazione parlamentare in esame è stata interpellata la Soprintendenza archeologica di Milano che ha comunicato di avere da tempo ultimato i lavori di restauro delle strutture antiche venute alla luce nell'area retrostante la Biblioteca Civica Angelo Maj, provvedendovi con propri fondi negli anni dal 1988 al 1998. Non vi sono altri lavori da fare, trattandosi di un restauro di ruderi e non di una lavorazione integrativa per recuperare la funzionalità. Tali lavori, completati nel 1998, erano frutto di una vecchia intesa con le precedenti giunte comunali di Bergamo, che si accollarono, da parte loro, i lavori di realizzazione della copertura generale dell'area archeologica. L'area in questione è dunque da allora perfettamente agibile e vi restano solo alcuni completamenti ed opere di giardinaggio esterno, che sono a carico della Soprintendenza.*

Quest'ultima ha fatto presente di aver tenuto riunioni con il Comune di Bergamo per concordare uno schema di convenzione da sottoporre all'approvazione ministeriale.

Da ultimo, essendo intervenuto il cambio di giunta, la Soprintendenza ha sollecitato, con nota 13643 del 10/12/99, la

ripresa delle trattative, che peraltro erano ad uno stato avanzato.

A tale nota la Soprintendenza non ha ricevuto a tutt'oggi risposta. Va da sé che la mancata ripresa delle trattative relative alla convenzione ha bloccato l'esecuzione delle altre attività che andavano, secondo ogni convenienza, inserite in essa, dal progetto della mostra da realizzarsi, alla fornitura di testi e documentazione didattica, peraltro già approntata.

Si segnala, comunque, che parte dei resti di cui trattasi è in realtà preromana.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

TORTOLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

una categoria di sottufficiali delle forze armate, dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di polizia, alla data del 31 agosto 1995, rivestiva il grado apicale di « maresciallo maggiore aiutante », inserito economicamente al settimo livello;

i pari grado, che alla medesima data si trovavano nella posizione di « ausiliaria », percepivano un'indennità, detta di ausiliaria, che veniva adeguata sulla base degli aumenti contrattuali spettanti ai pari gradi in servizio, nella misura dell'80 per cento;

con i decreti legislativi n. 196/95 e n. 198/95, riordinanti le carriere di sottufficiali delle Ff.Aa. e dell'Arma dei carabinieri, il Governo ha ribattezzato il grado apicale in « aiutante » concedendo il livello economico del 7°/bis;

tutti i sottufficiali che, in servizio alla data del 1° settembre 1995, rivestivano il grado di « maresciallo maggiore aiutante - maresciallo maggiore - maresciallo capo » e che nel corso del 1995 erano in avanzamento, sono stati inseriti nel nuovo grado apicale istituito col decreto legislativo n. 196/95, tutti i sottufficiali, che alla data del 1° settembre 1995 si trovavano ancora nella posizione giuridica dell'« au-

siliaria », sono stati congedati col grado che rivestivano, ovvero « marescialli maggiori aiutanti »;

il grado di maresciallo maggiore aiutante non è più presente nella struttura dei sottufficiali delle Ff.Aa. e dell'Arma dei carabinieri, e pertanto, ai fini dell'adeguamento dell'indennità di ausiliaria e dei futuri miglioramenti contrattuali militari, si fa riferimento al settimo livello -:

se il Ministro della difesa è a conoscenza del fatto che la delega avuta con la legge 6 marzo 1992 n. 216, dove il Governo veniva autorizzato ad emanare decreti legislativi sul riordino della carriera dei sottufficiali delle Ff.Aa., compresa l'Arma dei carabinieri, prevedeva come decorrenza del riordino il 1° gennaio 1993 e che questa data è stata spostata, con i decreti legislativi n. 196/95 e 198/95, al 1° settembre 1995, penalizzando, di fatto, coloro che sono passati in « ausiliaria » in questi due anni;

che cosa il Ministro intenda fare per porre rimedio a codesta disparità di trattamento e a questa situazione che penalizza fortemente un elevato numero di sottufficiali della Ff.Aa. e dell'Arma dei carabinieri. (4-28941)

RISPOSTA — *In ordine alla problematica indicata dall'interrogante si rappresenta che, ai fini dell'applicazione dell'indennità di ausiliaria, il Decreto Legislativo n. 196/95. non prevede l'inquadramento dei « Marescialli Maggiori Aiutanti » in ausiliaria nel nuovo grado di « Aiutante », in quanto quest'ultima posizione risultando gerarchicamente superiore è inserita in un diverso e più elevato livello retributivo in conseguenza delle specifiche e differenti funzioni attribuite al personale con quel grado.*

Infatti, le funzioni previste per il grado di « Aiutante » sono praticamente assimilabili a quelle degli Ufficiali inferiori, mentre quelle previste a suo tempo per i Marescialli Maggiori, indipendentemente dalla qualifica di Aiutante, non differivano sostanzialmente da quelle degli altri Marescialli.

Ciò premesso, si evidenzia che la predetta previsione normativa è in linea con il principio fissato dalla Legge n. 216 del 1992, ribadito peraltro più volte dalla Suprema Corte, che prevede « uguale trattamento economico a parità di funzioni svolte ».

Inoltre, occorre considerare che l'eventuale revisione di tale disposizione non potrebbe essere apportata autonomamente dalla Difesa, in quanto, in aderenza al principio di « equiordinazione », dovrebbe essere operata anche nei confronti delle analoghe fattispecie presenti nelle Forze di Polizia.

In tale contesto, nel rispetto della delega al Governo contenuta nella recente Legge del 31 marzo 2000 n. 78, la Difesa sta comunque studiando alcune disposizioni correttive al citato Decreto Legislativo n. 196 del 1995. In tale ambito, considerando i notevoli riflessi finanziari che, tra l'altro, indussero a suo tempo il Governo ad imporre, per tutte le Amministrazioni interessate, la data del 31 agosto 1995 quale riferimento temporale per l'esclusione degli effetti recati dalla nuova normativa in materia, si ritiene che non vi sia alcun margine per porre in essere iniziative tese a modificare nella sostanza la situazione in atto, atteso che la legge delegante sancisce esplicitamente il requisito dell'assenza di oneri.

Ciò non esclude, invece, che tali disposizioni prevedano la possibilità di assegnare, ai soli fini giuridici, anche ai Marescialli Maggiori « Aiutanti » in ausiliaria, il grado di « Aiutante ».

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

in Kenia vive un cittadino italiano di nome Pietro Canobbio;

detta persona è colpita da ordine di carcerazione dalla procura della Repubblica di Asti per reati commessi in Italia;

continua a commettere reati in Kenia, soprattutto a danno di connazionali colà residenti;

i nostri connazionali sono soggetti, da parte di detto individuo, a continue provocazioni e in qualche caso anche a percosse e a minacce di morte;

al pregiudicato Pietro Canobbio le nostre autorità consolari hanno sequestrato due passaporti contraffatti —:

quali altri provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti del pregiudicato Pietro Canobbio, già colpito da ordine di carcerazione emesso da una procura della Repubblica italiana, e che, ciò malgrado, rintracciato dall'Interpol di Kilifi, seguita impunemente a commettere reati, sia pure in un Paese straniero, a danno dei nostri connazionali. (4-15893)

RISPOSTA — *Sin dall'ottobre 1996 il Sig. Pietro Canobbio non è più cittadino italiano, contrariamente a quanto affermato nel testo dell'interrogazione. In quella data, infatti, egli ha ottenuto un certificato di naturalizzazione quale cittadino keniano ed ha presentato dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza italiana.*

L'Ambasciata d'Italia ha in un primo tempo opposto rifiuto alla dichiarazione di rinuncia della cittadinanza presentata dal Canobbio: quest'ultimo ha infatti ottenuto la naturalizzazione presentando documenti in parte falsificati (tra cui un passaporto italiano contraffatto, poi sequestrato dall'Ambasciata nel gennaio 1997). Naturalmente di questa circostanza sono state immediatamente informate le Autorità di Nairobi, che non hanno tuttavia ritenuto di procedere ad una revisione della loro decisione.

Nel maggio 1997, infine, il Ministero della Giustizia italiano ha confermato all'Ambasciata che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 91/92, sussiste un pieno diritto alla rinuncia alla cittadinanza: la rinuncia, che può effettuarsi anche sotto forma di semplice dichiarazione, è infatti un atto unilaterale, che non richiede accettazione da parte dell'Amministrazione.

L'aggressività del Canobbio è nota all'Ambasciata, che continua regolarmente a sollecitare le competenti Autorità di Polizia affinché vigilino attentamente sul suo comportamento.

Il predetto è d'altronde ben noto alle Autorità giudiziarie italiane, come ricordato dall'interrogante, per esser stato condannato nel 1986 dal Tribunale di Asti a oltre due anni di reclusione, sentenza confermata nel 1993 dalla Corte d'Appello di Torino.

Nel dicembre 1994, su richiesta del nostro Ministero della Giustizia, l'Ambasciata ne aveva richiesto l'estradizione verso l'Italia sulla base dell'ordine di carcerazione emesso dalla citata Autorità giudiziaria. La domanda è stata ritirata nel gennaio 1997, sempre su richiesta del Dicastero della Giustizia, in quanto il reato commesso dal Canobbio non rientrava tra quelli contemplati per l'estradizione nella Convenzione del 1873, vigente tra il Kenya ed il nostro Paese.

Il Canobbio è stato successivamente arrestato dalla Polizia di Kilifi a seguito della denuncia presentata nei suoi confronti per minacce, aggressione e truffa dal cittadino italiano Carlo Ronchi. Il Tribunale lo rimetteva in libertà nel gennaio 1998, dietro pagamento di una cauzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi alcune decine di cittadini italiani residenti nella Repubblica Dominicana, aderenti al Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim), hanno trasmesso ai Ministri interrogati una petizione con la quale lamentavano l'abbandono con cui è tenuta l'ambasciata italiana a Santo Domingo, dove il numero degli addetti è insufficiente ed il personale presente è in parte inidoneo a svolgere le complesse pratiche legali ed amministrative richieste dalla comunità italiana;

in particolare l'anagrafe degli italiani residenti iscritti all'Aire è molto mal tenuta, non aggiornata e con errori nei recapiti;

la situazione esposta nella petizione era stata già denunciata in via ammini-

strativa dall'ambasciatore dottor Ruggero Vozzi e dall'ispettore dottor Campanella, senza alcun esito;

negli ultimi anni la Repubblica Dominicana ha assunto un ruolo importante per l'emigrazione italiana, per effetto della presenza di numerosi imprenditori, operanti particolarmente nel comparto del turismo e dei servizi -:

se sia stato risposto ai sottoscrittori della petizione e comunque quali provvedimenti si intendano attuare con urgenza al fine di risolvere i problemi esposti, nell'interesse della comunità italiana e delle attività economiche da essa costituite nella Repubblica Dominicana. (4-23559)

RISPOSTA — *In relazione alla questione sollevata dall'interrogante, si fa presente che nel corso di una missione ispettiva effettuata a Santo Domingo nell'autunno del 1998, il Ministero degli Esteri aveva effettivamente constatato l'esistenza presso quella sede di difficoltà e lacune di vario genere, che concernevano l'organico del personale, il notevole gap informatico accumulatosi negli anni ed infine i metodi e l'organizzazione del lavoro. Tutti elementi che avevano inevitabilmente concorso a causare ritardi e complicazioni nella definizione delle pratiche consolari e degli affari correnti.*

Delle risultanze della missione era stata come di consueto informata la Direzione Generale del Personale che, dal canto suo, non aveva mancato di avviare sollecitamente — pur nell'ambito delle note limitatissime disponibilità di personale e di finanziamenti sui vari capitoli di bilancio — una serie di interventi per far fronte alle esigenze e alle priorità segnalate.

Tra di esse si menziona la dotazione di adeguate attrezzature informatiche da utilizzare nel settore dell'anagrafe consolare, per consentire di pone rimedio alle anomalie segnalate nel testo dell'interrogazione.

Inoltre, per quanto riguarda le misure adottate in tema di organico del personale, si procedette all'avvicendamento anticipato della responsabile della cancelleria consolare e all'organizzazione di un task-force di

tre persone, il cui lavoro si concluse nel maggio del 1999. La Rappresentanza è stata inoltre potenziata di un'unità di ruolo e di due elementi a contratto, tutti già assunti fin dalla metà dello scorso anno. Nelle more dell'avvio della task-force furono disposte 4 missioni temporanee per un totale di circa 4 mesi/luomo. Allo stato attuale l'organico dell'Ambasciata a Santo Domingo è composto, oltre che dal Capo Missione, da 6 unità di personale di ruolo e 12 unità a contratto.

Tali misure, che hanno rappresentato uno sforzo assolutamente fuori del comune per il Ministero degli Esteri (il quale soffre come noto di gravi carenze di personale quantificabili in circa 800 unità di ruolo), si realizzarono negli stessi mesi in cui il Ministero e la rete delle sedi all'estero furono sottoposti, a causa della guerra nei Balcani e delle elezioni al Parlamento europeo, ad una eccezionale tensione; i provvedimenti descritti hanno comportato un esborso, solo sui capitoli missioni e viaggio di servizio, pari a Lit. 72.800.000.

La task-force inviata al fine di agevolare il ripristino di condizioni di normalità operativa si è occupata in un primo momento di verificare l'effettiva situazione in cui operava la Cancelleria Consolare. È stata, pertanto, rilevata l'affluenza di pubblico, accertata la situazione di ogni settore consolare in termini di arretrati accumulati, verificata la consistenza dei carichi di lavoro assegnati ai vari dipendenti, la tipologia delle procedure di lavoro impiegate e la produttività dei vari operatori e dell'Ufficio nel suo insieme. In un secondo momento sono state adottate, in raccordo con il Capo Missione, le misure correttive opportune sulla base delle risorse umane e delle attrezzature disponibili per migliorare l'efficienza del servizio da rendere alla collettività.

In questo contesto sono state quindi intraprese iniziative per la riorganizzazione dell'archivio consolare ed adottati opportuni correttivi in reparti consolari quali, in particolare, l'anagrafe, i passaporti, la cittadinanza, i visti.

È stato altresì organizzato un corso d'informatica per gli operatori della Cancelleria al fine di migliorare l'efficienza del servizio.

È stato redatto, inoltre, un opuscolo illustrativo sui principali servizi consolari erogati con indicazioni della legislazione vigente e delle modalità pratiche da seguire per richiedere determinati servizi consolari. L'opuscolo, oltre a costituire uno strumento di facile consultazione a disposizione del pubblico, ha avuto anche la finalità di fornire precise indicazioni al personale per lo svolgimento delle rispettive pratiche.

In sostanza, la missione ha avviato una moderna riorganizzazione dell'Archivio consolare ed ha posto in essere una serie di misure più funzionali per dare corso allo smaltimento delle pratiche arretrate ed alla informatizzazione di alcuni programmi di lavoro, contribuendo inoltre ad instaurare tra i dipendenti in servizio nel settore consolare un clima di maggiore sensibilità ed interesse verso le problematiche di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Germania la politica scolastica viene gestita da ogni singolo *land*;

i primati negativi che gli italiani detengono nelle Sonderschulen (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come fra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio;

il consigliere dei Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) della Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha

più volte invitato la direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema —:

per quale motivo all'ambasciata d'Italia a Berlino non venga nominato l'ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un Paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, già sottosegretario di Stato per gli affari sociali, durante un incontro a Francoforte sul Meno con i rappresentanti dei Comites e del Cgie, abbia dato garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-28860)

RISPOSTA — *I posti di contingente per il personale « ispettivo tecnico » in servizio all'estero, ai sensi dell'articolo 626, comma 2 del decreto-leggevo 297/94, erano nove fino al 1992 per poi gradatamente diminuire in relazione al contenimento della spesa pubblica, nonché a difficoltà segnalate dal Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti l'utilizzo di tale personale all'estero, a motivo della carenza di detto personale anche in territorio metropolitano.*

Attualmente sono attivati quattro posti per ispettori (Parigi, Londra, Bruxelles e Berna), di cui tre coperti e uno vacante (Londra), mentre cinque posti non sono stati attivati per mancanza di copertura finanziaria.

Pertanto, al momento, le esigenze in loco dovranno essere soddisfatte utilizzando il personale all'estero o ipotizzando, se del caso, una eventuale ridistribuzione.

Corre l'obbligo di informare, ad ogni modo, che il Ministero degli Esteri ha negli ultimi mesi fortemente rinsaldato i vincoli di collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione in vista di una più funzionale utilizzazione degli ispettori tecnici al fine di monitorare adeguatamente le attività delle nostre scuole all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.